LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Francia decade?

I giornali francesi hanno pubblicato di questi giorni alcune cifre relative alle entrate dell'erario atte ad impressionare l'opinione pubblica, sovratutto se si considerano in rapporto ad altre cifre e ad altri fenomeni egualmente impressionanti.

Nel mese di giugno il minor gettito delle imposte in confronto alle previsioni ascese a 16,383,500 franchi, cosicchè il minor gettito per il primo semestre dell'anno corrente raggiunge la cifra altissima di 49,425,200 franchi, che, aggiunti ai crediti supplementari già votati, di 29 milioni, indicano un disavanzo di 78 milioni e mezzo per il primo semestre dell'esercizio finanziario, senza calcolare le spese della spedizione in Cina, le quali affermasi che saranno coperte dalla indennità di guerra.

L'arresto di sviluppo o, meglio, la contrazione del bilancio attivo di una nazione così ricca e così florida come la Francia, non può a meno di far pensare. Il provento delle imposte è forse uno degli indici più sensibili delle condizioni economiche di un paese. Quando gli affari vanno bene, ed i prezzi si sostengono, quando nuove imprese si fondano ed il commercio si estende ed i consumi aumentano, cresce anche infallantemente il gettito delle imposte. E questo scema invece quando si verificano i contrari fenomeni e quando la nazione attraversa un periodo di regresso o di arresto economico.

Il dubbio che la Francia attraversi appunto un periodo di decadenza economica si accresce quando si pensa ad altri fatti che tutti accennano alla stessa conclusione. Eccone alcuni.

Dall'aprile 1900, cioè dalla vigilia della apertura dell'Esposizione mondiale del 1900 al 30 giugno 1901, il deprezzamento sui valori bancari trattati alla Borsa di Parigi raggiunse i 288 milioni. Nel tempo stesso i valori ferroviari francesi deprezzarono di 885 milioni; quelli stranieri collocati in Francia di 82 milioni; i valori di trasporto locali scemarono di 177 milioni; i valori industriali francesi di [illegible] milioni, ed i valori franco-russi e diversi di 111 milioni. In tutto più di due miliardi furono perduti alla Borsa di Parigi in poco più di un anno!

Si produce di meno ed in condizioni più sfavorevoli; cosicchè i profitti ed i traffici scemano.

Il movimento del porto di Marsiglia nel 1900 segna, in confronto con l'anno precedente, una diminuzione di 745 navi e di 97 mila tonnellate di merci; mentre Genova, Anversa, Amburgo, Trieste fanno passi da gigante.

Il commercio internazionale della Francia è stazionario. Dal 1898 al 1899 il commercio totale coll'estero (importazioni ed esportazioni riunite) si elevò appena da 7983 ad 8116 milioni, con un aumento di 133 milioni di franchi. Ed ancora è un aumento temporaneo, che era succeduto ad una diminuzione precedente, per cui si può dire che da un decennio il commercio della Francia coll'estero rimanga stazionario attorno agli 8 miliardi. Fatto grave sovratutto se si pensa che, ad esempio, dal 1898 al 1899 l'Inghilterra vedeva crescere, dopo incrementi precedenti, il suo commercio internazionale da 19,100 a 20,350 milioni di franchi, con un miglioramento di 1250 milioni in un solo anno. Nello stesso periodo la Germania, la quale vent'anni prima era una quantità quasi trascurabile, passava da un commercio di 11,045 ad uno di 11,485 milioni con un aumento di 440 milioni di franchi. Persino il piccolo Belgio e la povera Italia potevano vantare un progresso maggiore della Francia; il primo passando da 3651 a 3880 milioni di franchi di traffico internazionale, con un aumento di 221 milioni e la seconda progredendo da 2610 milioni a 2937 milioni con un guadagno di 321 milioni.

Nè basta. Altri sintomi di minor progresso relativo della Francia, rispetto ai paesi che la circondano, si possono raccogliere dalle statistiche. Così, nella produzione dell'acciaio, il metallo dell'industria moderna rivoluzionaria, dal 1871-75 al 1897 la Gran Bretagna passa da 573 a 4599 mila tonnellate, gli Stati Uniti da 207 a 7289 mila tonnellate, la Germania da 316 a 5091 mila tonnellate. Nel frattempo la Francia cresce soltanto da 168 a 994 mila tonnellate con un incremento proporzionale minore persino di quello del Belgio (da 27 a 616 mila) e della Russia (da 9 ad 831 mila).

Nell'industria del cotone nel 1867 vi erano 34 milioni di bacinelle in Inghilterra, 6.8 in Francia e 2 in Germania. Nel 1896 i milioni di bacinelle erano divenuti 44.9 in Inghilterra e 5 in Germania. Invece in Francia erano scemati a 5.4; mentre gli Stati Uniti, la cui produzione era prima nulla, si slanciavano a 17.3 milioni di bacinelle.

Nella navigazione altresì la Francia decade. Il tonnellaggio netto della marineria a vapore dei principali paesi mutava dal 1889 al 1897 nel seguente modo (in migliaia di tonnellate):

	1889	1897
Inghilterra	4073	6479
America	364	327
Belgio	72	96
Danimarca	69	183
Olanda	147	243
Francia	495	487
Germania	636	1032
Italia	160	278
Norvegia	179	339
Svezia	137	206
Giappone	88	283
Totale di tutte le nazioni (comprese anche quelle non enumerate sopra)	8896	12,426

La Francia è il solo paese in cui la navigazione non sia aumentata. Sembra quasi che la nazione francese si sia racchiusa in se stessa e non osi più tentare le vie del commercio internazionale.

E non solo la Francia non aumenta in ricchezza ed in traffici o rimane ben lungi dal poter gareggiare con i progressi compiuti dagli altri paesi; ma la sua popolazione altresì rimane stazionaria.

Dal 1850 al 1900 la popolazione dell'Inghilterra, Scozia ed Irlanda passa da 27.3 a 41.4 milioni; e la Germania balza da 35.3 a 56.3 milioni; l'Austria-Ungheria da 30.7 a 45.1; la Russia da 66.7 a 108.5; l'Italia da 23.6 a 32.4. Nel frattempo la Francia è aumentata soltanto da 35.2 a 38.6 milioni di abitanti.

Nè qui è tutto. Poichè, mentre quasi tutti gli altri paesi hanno inviato milioni e milioni di loro figli a popolare il mondo; mentre, ad esempio, la popolazione italiana fuori d'Italia supera certamente i 3 milioni e mezzo, la Francia non solo non ha inviato uomini fuori dei confini della patria; non solo non ha saputo popolare le sue vastissime e ricche colonie di commercianti e di agricoltori, bensì unicamente di soldati o di funzionari; non solo ha dovuto ricorrere all'opera di italiani per colonizzare l'Algeria e la Tunisia; ma non ha saputo nemmeno difendere il territorio nazionale dall'invasione straniera. Sui 38 milioni e 500 mila abitanti che vanta la Francia, più di un milione e mezzo sono stranieri; e nella Provenza, vicino ai Pirenei, nei dipartimenti del Nord, si incontrano villaggi e città dove la maggioranza degli abitanti non è più francese, ma italiana, spagnuola, belga od alemanna.

L'esempio della Francia deve insegnare qualcosa anche a noi.

Un grande paese non può impunemente cingersi di un'orgogliosa barriera doganale e pretendere di far da sè; un popolo non può riporre il proprio ideale nella conquista di un posto governativo che gli permetta di entrare a far parte della tranquilla schiera dei redditori del bilancio dello Stato; una generazione che voglia almeno conservare al proprio paese l'antica posizione nel mondo, non può ridursi a concepire come atto sapiente di previdenza la limitazione artificiale del numero dei figli, onde trasmettere loro intatto il patrimonio avito. E' cattivo egoismo codesto a cui corrisponde il danno duraturo della nazione. I padri trasmettono beni ai figli — artificiosamente tenuti in numero non superiore a quello della generazione precedente — il patrimonio accumulato da chi seppe lavorare e vincere le battaglie della vita. Ma ai figli, — abituati dall'infanzia a vivere in un ambiente di agiatezza e non stimolati ad accrescere, ma solo a conservare la sostanza paterna, — manca ben presto la virtù persino di saper conservare.

Ed allora la piccola borghesia invoca nuovi posti dallo Stato; gli industriali pretendono protezione contro la concorrenza straniera, minacciosa soltanto ai popoli infiacchiti; ed i lavoratori gridano contro la mano d'opera a buon prezzo che viene dall'Italia e la vogliono colpita da imposte. Allora nasce la credenza che la ricchezza sia dovuta alla fortuna e non al lavoro perseverante e paziente; e si inabissano miliardi nelle imprese del Panama, nelle speculazioni di Borsa, nelle miniere d'oro, ecc., ecc.; e si organizzano le Esposizioni mondiali nella speranza di cavar molto denaro agli stranieri e coll'effetto sicuro di impoverire la provincia a favore di Parigi.

Ma la ricchezza non si crea cogli inganni reciproci e colle rapine organizzate dallo Stato o dai privati; e presto giunge il momento in che da mille e mille indizi si vede come la nazione egoista, preoccupata solo del proprio benessere individuale, noncurante della grandezza sua avvenire, invidiosa degli altri e chiusa in un orgoglioso isolamento economico, vada precipitando a rovina.

Saprà la Francia arrestarsi sulla china pericolosa, lungo la quale, dal secondo posto fra le nazioni europee per numero di abitanti, cadde già al quinto?

L'impresa non è impossibile; poichè si sono viste altre risurrezioni di popoli le quali parevano ancora più disperate. Ma occorrerà uno sforzo grande.

A noi italiani spetta frattanto il dovere di non imitare le abitudini burocratiche, egoistiche e grettamente protezioniste della Francia; e di fare invece opera feconda di libertà e di lavoro.

Soltanto un'opera siffatta ci permetterà di conservare ed, anzi, di migliorare la nostra posizione politica ed economica nel mondo.

Un nuovo attacco dell'*Avanti!* al Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

L'*Avanti!* pubblica stasera un nuovo articolo ostile al Ministero.

Esso dice che questo ha due facce: libertà e militarismo, le quali non sono conciliabili, come qualcuno crede, ma si trovano in antagonismo. Soggiunge che il ministro Giolitti, e con lui la parte liberale del Ministero, han dovuto, in sfregio alla libertà (perchè comandati dalla casta militare), salvare un ufficiale omicida ed il ministro della guerra.

L'*Avanti!* quindi conclude: «Quando si compose il Ministero Giolitti-Zanardelli, la casta militare, con l'imposizione dei ministri Ponza di San Martino, Morin e delle spese militari straordinarie, precluse l'entrata nel Gabinetto ai deputati di parte radicale. Ora abbiamo un grave fatto d'ordine morale: un eccidio di contadini invendicato. Sono due note che noi segnamo a debito del militarismo. Attenti ai mali passi, perchè tiriamo le somme.»

Lavori al porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto che si possa approvare il progetto per la costruzione della calata Malapaga al porto di Genova, in sostituzione dei ponti sporgenti.

Gli scaricatori e i negozianti di carbone e l'arbitrato dell'on. Galimberti.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 19,55:

Circa le dicerie dei giornali riguardo l'arbitrato del ministro Galimberti fra i negozianti e gli scaricatori di carbone, eccovi, come l'ebbi dallo stesso ministro, la verità vera sui fatti: Appena l'on. Galimberti arrivò a Cuneo, giorni sono, ricevette un dispaccio firmato dai deputati Chiesa e Rondani, i quali lo pregavano di accettare l'arbitrato. Galimberti rispose: «Dopo un'assenza di quattro mesi, sono qui da poche ore per riabbracciare la mia vecchia mamma, vi ringrazio e vi prego di dispensarmi dall'arbitrato.»

L'indomani l'on. Chiesa si recò personalmente a Cuneo per ripetere l'offerta all'on. Galimberti; questi allora si riservò di rispondere.

Naturalmente il Galimberti voleva prima sentire il parere di Giolitti e di Zanardelli.

Le cose stavano a questo punto.

L'on. Galimberti, senza potersi fermare a Genova, venne a Roma, dove, appena arrivato, cioè prima che avesse mandato una risposta all'on. Chiesa, vide pubblicato sui giornali che i negozianti generosi rifiutavano il suo arbitrato.

«Ora, come tu vedi, — mi aggiunse l'on. Galimberti, — i negozianti rifiutavano una cosa che non esisteva, perchè io, neanche adesso, ho potuto mandare ancora la mia risposta all'onorevole Chiesa.»

La nostra squadra dell'Adriatico.

Le manovre di quest'anno.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

La prima divisione della nostra squadra dell'Adriatico, composta dalle navi *Lepanto*, *Sicilia*, *Carlo Alberto*, *Partenope*, *Tevere*, *Lampo*, *Strale*, *Fulmine* e *Dardo*, è giunta a Taranto iersera.

Il *Doria*, della seconda divisione, che si è rifornito di viveri e di carbone a Taranto, partirà, insieme con le dette navi della prima divisione, fra pochi giorni, per visitare i porti dell'Adriatico, fra cui Ancona e Venezia.

La seconda divisione, *Dandolo* e *Morosini*, che si trova da qualche giorno a Durazzo, ripartirà fra breve per Taranto.

Le esercitazioni navali della squadra ebbero, quest'anno, più ampio svolgimento, tanto nell'Adriatico che nel Ionio.

L'indennità della Cina all'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,25:

La *Tribuna* conferma che una parte delle truppe italiane resterà in Cina a difesa delle Legazioni. Quel giornale assicura che l'indennità che verserà la Cina compenserà tutte le spese, senza bisogno di aggravare il bilancio.

Il Duca di Aosta in Germania.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,45:

Si conferma che il Duca d'Aosta, recandosi in Germania ad assistere alle grandi manovre, porterà una lettera autografa del Re a Guglielmo. Inoltre il Duca avrà una speciale missione politica.

Il Duca d'Aosta a Monza il 29 luglio.

Ci telegrafano da Roma 14, ore 15:

Il 29 corrente il Duca d'Aosta non parteciperà in Roma alle onoranze funebri a Umberto I, ma si recherà a Monza per assistere alla cerimonia della prima pietra per la cappella espiatoria. Dentro un foro praticato nel marmo si porrà una pergamena a ricordo del tristo avvenimento.

Le onoranze dell'esercito e della marina a re Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore [illegible],50:

Una rappresentanza di ufficiali di marina, presieduta dall'ammiraglio Di Brocchetti, il 28 corrente deporrà una corona sulla tomba di re Umberto a nome della marina. Il generale Spingardi vi deporrà un'altra a nome delle truppe.

Gli impiegati all'on. Zanardelli per la cedibilità del quinto.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,20:

Oggi il ministro Zanardelli ha ricevuto il Memoriale degli impiegati, invocante un provvedimento che valga a lenire gli effetti della relazione della legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi.

Una dichiarazione di Morello a proposito del caso Debenedetti.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,15:

Il pubblicista Vincenzo Morello invia una lettera alla *Tribuna* intorno alla polemica originata dalla sua intervista sul tenente Debenedetti, e smentisce di aver avuto un'intervista col dott. Colombo, direttore dell'Istituto Kinesiterapico, presso il quale fu per poco in cura il tenente.

Per l'insegnamento artistico ed industriale.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,35:

L'on. Alfredo Baccelli ha determinato di rimandare ad ottobre la riunione dei rappresentanti delle scuole di disegno e d'arte applicata all'industria, e la convocazione della Commissione centrale per l'insegnamento artistico ed industriale. L'apertura della Mostra didattica perciò avrà luogo alla fine di settembre. I lavori già inviati saranno custoditi al Ministero fino all'apertura della Mostra. Le scuole d'ora in poi non potranno inviarne altri.

Pel riordinamento generale degli studi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23:

L'on. Nasi, coadiuvato dal sottosegretario Cortese, intende a preparare il programma pel riordinamento generale degli studi. I decreti relativi si emaneranno in settembre od in ottobre. I progetti verranno presentati alla riapertura del Parlamento.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Bordighera.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,40:

E' stato disciolto il Consiglio comunale di Bordighera, e venne nominato a commissario regio il segretario di prefettura dott. Giuseppe Ferrari.

Il Pontefice in giardino.

Roma, 14, ore 15,10. — Stamane il Pontefice discese nei giardini del Vaticano, dove si tratterrà tutta la giornata.

Un Comizio a Napoli per protestare contro i fatti di Berra.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 16,10:

Oggi, a mezzogiorno, al teatro Rossini, si tenne l'annunziato Comizio di protesta contro i fatti di Berra. Avendo il prefetto proibito che si facesse qualsiasi manifestazione contro l'esercito, si presero, per evitarla, rigorose misure. Tre compagnie di fanteria erano infatti nei pressi del teatro.

Questo era affollatissimo e numerose persone dovettero rimanere fuori. La presidenza fu tenuta dall'avv. Lucci, socialista. Prima dell'apertura del Comizio fu raccolta fra i presenti una sommetta per le famiglie degli uccisi a Berra.

Parlò prima l'operaio Cafaro, il quale si limitò a fare la storia dei fatti, dicendo che altri più colti ne avrebbero tratte le deduzioni.

Seguì il deputato repubblicano Mirabelli, ma fin dalle prime parole l'ispettore Castaldi lo interrompe. Mirabelli dice che il soldato italiano non voleva sparare, e a lui la sciabola sitibonda di sangue fece abbassare la canna del fucile.

Mirabelli ricorda di aver più volte dichiarato alla Camera che l'esercito è un nobile frammento della grande famiglia nazionale, ma l'esercito non è militarismo.

Essendo nuovamente interrotto, dice che non potrà continuare se accanto al Re irresponsabile si vuol mettere anche l'irresponsabile tenente Debenedetti.

Il pubblico applaude.

A questo punto accade un vivace battibecco fra il Mirabelli e l'ispettore. Il Mirabelli ricorda un soldato che in Firenze non volle tirare sui cittadini: quel soldato si chiamava Imbriani!

Parla da un palco l'anarchico Gavilli, il quale si scaglia violentemente contro l'esercito, dicendo che si deve votare un ordine del giorno di protesta.

Il dott. Labriola, socialista, dice che la colpa è del militarismo, e invoca un'agitazione che conduca all'abolizione degli eserciti permanenti.

A questo punto accade un putiferio. La voce del Labriola non si sente più, perchè l'anarchico Petrucci, sporgendosi fuori da un palco, grida vivaci parole contro l'esercito. Interviene il presidente per sedare l'agitazione e si odono apostrofi in vario senso. Si capisce solamente, in mezzo al frastuono, che il Lucci dichiara approvato l'ordine del giorno degli anarchici.

L'on. Mirabelli, indignato, abbandona il teatro.

L'ordine del giorno degli anarchici parla di una *strage di popolo operata dall'esercito (!)* e invita le Associazioni popolari a tener le loro bandiere esposte per un anno, con la scritta: «Berra, 27 giugno».

I socialisti e gli altri gruppi protestano contro l'ordine del giorno degli anarchici, essendo stato approvato solo da una quindicina di persone.

L'ordine del giorno dei socialisti faceva risalire la responsabilità del Debenedetti agli istituti politici e ai sistemi di governo. Reclamava inoltre la punizione dei più direttamente responsabili, mandava un saluto alle vittime e invitava i gruppi parlamentari dell'Estrema a negare ogni appoggio all'attuale Ministero.

Siccome la confusione è enorme, l'ispettore fa vuotare il teatro.

La folla esce tra viva agitazione.

La città di Napoli e il pellegrinaggio nazionale al Pantheon.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 18,50:

Oggi si è riunito al Municipio il Comitato per il pellegrinaggio nazionale al Pantheon. Fu letta la relazione, che contiene un gran numero di adesioni. Fu poi sorteggiato il Comitato d'onore, e furono invitate le Autorità comunali e provinciali a partecipare al pellegrinaggio, con le rispettive bandiere e gonfaloni.

Il partito cattolico fonda a Napoli un Segretariato del popolo

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 19:

Questo Circolo cattolico ha deliberato oggi la costituzione di un Segretariato cattolico del popolo, ad imitazione di quello socialista.

Alla riunione intervennero moltissimi soci ed ecclesiastici.

Il Corpo diplomatico di Tangeri.

Tangeri, 14 (*Stefani*). — Il Corpo diplomatico ha deliberato di indirizzare una nota collettiva al rappresentante del sultano a Tangeri per richiamare l'attenzione del Governo sui pericoli dei divertimenti soliti a farsi in occasione delle feste religiose.

L'ipotesi d'una guerra navale dell'Italia e alleati contro la Francia.

Marsiglia, 12 luglio.

La seconda parte del primo tema delle grandi manovre navali francesi è stata *marquée* martedì, da una battaglia importante, che, non lungi da Aiaccio, ha messo in presenza le forze separate della marina francese. E questo avvenimento è stato il punto culminante degli esercizi.

Prima della pubblicazione dei rapporti ufficiali, i quali non saranno conosciuti prima d'un mese, ho potuto ottenere dalla bocca stessa d'un ufficiale della squadra B più C (italiani e prussiani) il racconto imparziale di questo combattimento interessante.

E' l'ufficiale che parla:

— I partiti B e C (vice-ammiraglio Menard), divenuti inferiori come forza e come velocità alla squadra A (vice-ammiraglio Maigret), si erano rifugiati, fino dalla mattina dell'8 luglio, nel loro porto di Aiaccio. Il partito A, che ci seguiva appena alla distanza di 24 ore, apparve, nel pomeriggio del lunedì, all'apertura del golfo d'Aiaccio, deciso a stabilire una crociera assidua per impedire la nostra partenza. Il porto di Aiaccio essendo intangibile, secondo il tema, l'azione della squadra francese si limitava dunque, logicamente, ad un'operazione di blocco, nella quale avrebbe evitato d'impegnare a fondo i suoi navigli contro le opere di difesa.

La squadra B più C (italiani e alleati) d'altra parte, secondo le convenzioni, non potendo restar più di 48 ore al riparo della piazza, stava per uscire da un momento all'altro e combattere la squadra H (francese) la quale, dopo la sua unione con A ci era superiore in forza e in velocità.

Siccome le lunghe operazioni strategiche che si erano svolte da 8 giorni nel Mediterraneo occidentale avevano portato questa concentrazione generale su di un medesimo punto, il conflitto era divenuto inevitabile. I due avversari avevano tosto riconosciuta la necessità d'una seria azione, la quale doveva decidere della supremazia dell'uno o dell'altro partito.

Nella notte dall'8 al 9 luglio, una parte della difesa mobile della Corsica era andata a stabilirsi al Capo Muro, l'altra alle isole Sanguinarie, in modo da inquietare il più che fosse possibile la crociera nemica.

Il *Dunois* e le controtorpediniere del partito B più C (italiani e alleati) si prepararono nello stesso tempo ad appoggiarle, mostrandosi nella linea Capo Muro-Sanguinarie, in modo da tenere in rispetto le controtorpediniere nemiche.

Verso l'una, un'azione vivissima s'impegna tra le torpediniere e la squadra A. Da Aiaccio scorgevamo i grandi fasci luminosi dei proiettori, nel medesimo tempo che intendevamo il rombare ininterrotto delle cannonate.

Alle 17 e mezzo il *Dunois* ritornava ad Aiaccio con i fuochi convenzionali di neutralità; il che voleva dire ch'egli era fuori di combattimento. Si era egli imprudentemente avvicinato alle corazzate nemiche? Aveva egli rischiato un combattimento ineguale? Il rapporto ufficiale ci dirà tutto a suo tempo. Alle ore 3, il combattimento al largo ricomincia durante circa un quarto d'ora.

Alle ore 3 e mezzo, secondo l'ordine confidenziale ricevuto alla vigilia, noi ci apparecchiamo in silenzio e senza segnali. Il sole comincia a levarsi.... Le corazzate, la *Massena* in testa, si dispongono in una lunga linea di fila che si dirige a poco a poco verso l'alto mare; la squadra leggera, ancorata ad Asprette, ci segue a 200 metri di distanza. Noi facciamo rotta verso l'ovest e costeggiamo le isole Sanguinarie nell'ordine seguente: *Massena*, *Carnot*, *Hoche*, *Charles Martel*, *Jauréguiberry*, *Formidable*, *Amiral Baudin* e *Courbet*. La squadra leggera viene dopo cogli incrociatori *Bruix*, *Dupuy de Lôme*, *D'Assas*, *Lavoisier* e *Sourcouf*. La navigazione continua senza incidenti durante una mezz'ora. Alle 4 le sentinelle segnalano a babordo davanti del fumo all'orizzonte. Dopo un'istante d'osservazione non v'è più dubbio possibile: è la squadra A che continua la sua crociera. Il segnale di prepararsi al combattimento sale a bordo del *Massena*, e su tutte le navi si prendono le disposizioni per l'attacco.

Il *Saint-Louis*, che conduce la testa della linea nemica è in questo momento a circa 10 chilometri e fa rotta al nord, seguito dal *Charlemagne*, *Gaulois*, *Brennus*, *Bouvines* e *Amiral Tréhouart*. La squadra leggera nemica è formata sopra una colonna posta a sinistra e parallela a quella delle corazzate.

Noi siamo in linea di fila a 5000 metri dal nemico, il capo dritto su lui. Arrivati a buona distanza, si apre il fuoco, e il primo colpo di cannone del *Massena* dà il segnale della battaglia. Noi siamo, fino dal principio, in una posizione leggermente svantaggiosa, perchè l'avversario essendo innanzi a noi, non possiamo fare uso dei nostri cannoni per non tirarci gli uni sugli altri. Comprendendo questa situazione, il *Massena* si sposta tutto a sinistra, imitato dalle sue corazzate, e noi ci troviamo facendo rotta al sud, paralleli al nostro nemico, e in senso inverso, alla distanza di 3000 metri.

Arrivato all'altezza della coda del nemico, il *Massena* viene sulla destra per aggirarlo, ma l'avversario, fiutando la manovra, gira completamente per opporre la punta al nostro attacco. Questo movimento è malissimo eseguito, tanto male che l'ammiraglio Maigret lo sospende in corso di esecuzione, lasciando la squadra A formata in una lunga linea di fronte, e il capo dell'ovest, che la nostra linea di fila, leggermente curvata, rinserra, cannoneggiando l'ala sinistra. Questi pochi minuti critici, apportano alla squadra B più C (italiani e alleati) un vantaggio grande ed incontestabile. E' l'istante decisivo della battaglia, quello durante il quale il *Saint-Louis*, il *Charlemagne* e il *Gaulois* si mascherano senza poter tirare. E' la stessa situazione dell'ammiraglio Ting alla battaglia di Yalu.

Momento decisivo della battaglia navale del 9 luglio, alle ore 5,5.



O Squadra A+A' (Maigret) francese — ◆ Squadra B+C (Menard) italiani ed alleati.

Il *Saint-Louis*, comprendendo il pericolo, si porta rapidamente in avanti, trascinando le altre navi al suo seguito in maniera da formare il più presto possibile una linea di fila parallela alla nostra, per tentare di riprendere il vantaggio. Questa manovra riesce qualche minuto dopo e l'avversario si ritrova parallelo a noi, e le due linee non sono distanti più di 800 metri.

Ma il cannoneggiamento si indebolisce, la fine della battaglia è prossima; essa dura da più di 20 minuti, tempo giudicato sufficiente dall'arbitro generale, ammiraglio Gervais. Questi fa segno allora alla squadra A più A' di ritirarsi facendosi coprire dai suoi incrociatori, e la squadra B più C (italiani e alleati) la segue perchè le resta a compiere l'inseguimento, complemento necessario di ogni vittoria.

Alle ore 19 — essendo finite le ostilità alle 16 — le due squadre si ancoravano a fianco l'una dell'altra alle Salines d'Hyères.

LA LOCOMOZIONE AEREA

Una data storica.

Il pallone dirigibile di Santos Dumont.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Parigi, 13, sera.

La *Stampa* ha più volte trattata la questione della locomozione aerea. Di ogni invenzione speciale, di ogni tentativo compiuto con più o meno buona riuscita si è parlato nella rubrica sportiva. Così non è molto tempo che furono ricordate ai lettori le intenzioni del re dello *sport* atmosferico, il brasiliano Santos Dumont, e del suo *pallone minuscolo*, N. 5, si ricordarono le specialità di costruzione.

Santos Dumont ha oggi esperimentato ufficialmente il suo areostato. Ai telegrammi inviativi riguardanti le due ultime ascensioni, credo bene fare seguire oggi i particolari del grande avvenimento pubblicati dal *Vélo*.

La data d'oggi resterà memorabile negli annali storici della locomozione aerea.

Per la prima volta un areostato è stato oggi diretto dal suo inventore e guidato verso un punto prestabilito, ottenendo che le varie evoluzioni si compissero secondo la volontà del capitano e non secondo quella del vento.

L'areostato, fornito del motore inventato dal giovane Santos Dumont, ha compiuto la prima ascensione nei dintorni della Torre Eiffel.

L'ascensione ufficiale avvenne oggi. Con la prova odierna il Dumont concorreva al premio di 100,000 franchi istituito dal signor Henry Deutsch e da assegnarsi all'areonauta che compisse un tratto segnato dentro un limitato spazio di tempo. Prima di parlarvi della prova ufficiale, che aveva per condizione: partire da Longchamps, girare attorno alla torre Eiffel e tornare all'ippodromo in mezz'ora, sarà opportuno che io riassuma i particolari degli ultimi preparativi, del tentativo fuori concorso compiutosi ieri e delle ultime modificazioni fatte all'areostato, di cui già conoscete la costruzione generale.

Ieri mattina improvvisamente si vide comparire nei pressi del Trocadéro un pallone a forma di sigaro d'avana proveniente da Passy. Il pallone trascorreva basso; un solo uomo lo guidava; era il suo intrepido creatore, il piccolo e geniale Santos Dumont.

La vista del pallone richiamò l'attenzione degli abitanti di quel sobborgo, specie degli operai, che subito si diressero verso l'areostato.

Dumont fa discendere le funi per la fermata, gli operai accorrono e favoriscono l'areonauta che, senza discendere dalla navicella, afferma per cinque minuti il suo pallone. I cinque minuti sono trascorsi. La puleggia che male funzionava è aggiustata. Dumont saluta i popolani, gettando loro una moneta da 25 franchi in ricompensa del servizio prestato.

Lo spettacolo è meraviglioso; il capitano dell'areonave (queste sono in verità le profezie di Giulio Verne e di Robida che si realizzano) saluta con la mano destra e riprende il suo viaggio nell'aria. Ad un'altezza dai 150 ai 200 metri Santos Dumont gira a sinistra e, dopo essersi orientato, si volge a destra, attraversa la Senna, gira quindi attorno alla torre Eiffel all'altezza di 200 metri fra la seconda e la terza piattaforma.

Dal basso tutti guardano con stupore. Ognuno esprime il proprio parere, la propria meraviglia per il metodo sicuro di dirigibilità. Intanto Dumont, lasciata la torre Eiffel, ritorna al punto di partenza, che è il campo di corse di Longchamps, dove Santos Dumont aveva stabilito il suo quartiere generale fino dalle ore 3,30 del mattino. Dopo aver compiuto le operazioni precedenti l'ascensione alla presenza del segretario dell'*Aéro-Club*, signor Emanuele Aimé, e George Besançon, direttore dell'*Aérophile*, Dumont gira dieci volte attorno alla pista; quindi inizia il suo tentativo fuori concorso (sono le ore 7), che dura un'ora e sei minuti, favorito da un tempo ottimo.

Il debutto storico della locomozione aerea dirigibile si è compiuto felicemente. L'onore spetta tutto al brasiliano Dumont, destinato a divenire più popolare ancora del Coppanza, dei Lilienthal, degli Ader e dei Zeppelin.

Il tentativo di ieri, come ho detto, era fuori concorso. Comunque, per quanto riuscitissimo, non avrebbe vinto il premio di Deutsch.

La prova odierna era invece quella ufficiale, quella concorrente al premio di 100 mila franchi. Dumont, che non aveva potuto compiere questa primavera la sua prova a Nizza, causa la improvvisa rottura dell'asse del timone, si presentava oggi (precedendo così i due altri concorrenti al premio, gli ingegneri Roze e Buisson) alla Commissione tecnica dell'*Aéro-Club*, formata dai seguenti signori: principe Rolando Bonaparte, Cailletet dell'*Institut*, Henry Deutsch della Meurthe, Bouquet de la Grye e il conte de la Vaulx, il noto areonauta che a giorni tenterà la traversata del Mediterraneo in pallone.

Prima di passare all'esperienza odierna vi ricorderò che il pallone dirigibile di Santos Dumont cuba 500 m. tri. Di forma allungata, misura da un'estremità all'altra 34 metri. E' messo in movimento per mezzo di un motore a petrolio della forza di 16 cavalli, a quattro cilindri, che mettono in azione un'elica a due palette di 4 metri di larghezza. Dette palette fanno in un minuto 200 giri. Dumont sta a cavallo di una specie di sella posta dietro il motore. Sotto la sella stanno i pedali. Girando questi, il motore s'incammina. Il timone è posto dietro la sella.

⁂

Alle sei e mezzo Santos Dumont prende posto nella navicella.

Senza far mettere la sua aeronave nella direzione che deve prendere, Santos Dumont dà il segnale di: *Lasciate tutto*. Il pallone si innalza orizzontalmente con un perfetto equilibrio. A venti metri dal suolo l'areonauta gli fa rialzare in aria la punta anteriore, e descrivendo una spirale ascendente, il pallone prende la direzione della torre Eiffel. Questo viaggio, fatto senza sforzo al disopra delle loro teste, entusiasma gli spettatori. Scrosciano applausi e urrà e grida di: *Viva Santos!* Poi il pubblico corre pazzamente verso le alture che dominano il parco areostatico.

Per un momento il pallone è perduto di vista: è nascosto da qualche grande albero. Ma ad un certo punto, fra un intervallo della massa

degli alberi, ricompare, questa volta diretto completamente verso la terra.

A poco a poco si nasconde nella bruma che vela l'orizzonte; ma con buoni cannocchiali lo si può ancora distinguere.

Dopo qualche tempo il pallone, con una rapidità straordinaria, è ricomlotto verso il parco. Ancora qualche minuto, e vi sarà sopra. Quando ecco bruscamente esso si immobilizza. L'elica non gira più.

Trasportato per qualche istante dal vento, il pallone riprende quindi la sua marcia. Col suo romore di automobile, il fuso snello traversa la Senna e si arresta proprio sopra il parco. Non gli resta più che operar la discesa, giacchè il suo guide-rope è troppo in alto perchè si possa afferrarlo. Sono, in quel punto, le sette e venti; il viaggio è durato 40 minuti, oltrepassando di dieci minuti soltanto il tempo fissato per guadagnare il premio di 100,000 franchi. Ma non si sa ancora con certezza se ha fatto il giro della torre Eiffel.

Uno dei commissari che arriva in automobile dalla torre Eiffel afferma che il giro è stato compiuto alle 6 precise, passando a 30 metri appena, tra la seconda e la terza piattaforma.

A questa notizia scoppiano applausi ancora più entusiastici che alla partenza.

Tutt'a un tratto si scorge il pallone, di cui si supponeva l'elica ferma, perchè l'areonauta volesse lasciarsi discendere, trasportato come una piuma al di là della Senna. Prima che dell'incidente possa darsi una spiegazione, il pallone si vuota e va a cadere tra gli alberi presso Longchamps.

Il pubblico, in una confusione indicibile, si precipita verso gli automobili, e giunge alla riva destra. Là si viene a sapere che il pallone è caduto nella proprietà Rothschild che costeggia la strada di Boulogne.

Il pallone è uncinato agli ultimi rami di un castagno d'India, e la navicella scompare sotto le pieghe della stoffa. Un giardiniere, con una scala, monta sull'albero, e cerca di aiutare Santos-Dumont a discendere.

Sceso l'areonauta, incolume, spiega che il suo motore si è fermato perchè mal regolato. Quando si preparava a prender terra ha cessato di funzionare. Vedendosi trasportato dal vento, egli stracciò il pallone per cadere immediatamente.

Il premio di 100,000 franchi non fu guadagnato, perchè il tragitto non fu compiuto in mezz'ora e la discesa non si effettuò nel parco areostatico.

Quel che pensa il conte De la Vaulx dell'esperienza Santos Dumont.

« Il tentativo Santos Dumont — disse il De la Vaulx ad un pubblicista che lo intervistò — presenta il più alto interesse scientifico. Esso segna un progresso reale, anche sulle esperienze dei capitani Krebb e Renard.

« Difatti, mentre il capitano Renard aveva girato in un circuito chiuso, Santos Dumont ha compiuto un vero viaggio da Saint-Cloud alla torre Eiffel.

« L'esperienza è riuscita quasi totalmente; per il resto il buon esito non è che differito.

« Constatando il felice risultato ottenuto, io penso che gli areonauti non devono concentrare esclusivamente i loro sforzi verso la dirigibilità dei palloni. Fin qui il pallone libero è ancora il solo che possa, in tempo di guerra, rendere dei servizi. Noi dobbiamo dunque moltiplicare i concorsi, favorire le iniziazioni, sviluppare l'emulazione.

« Il nostro *sport* è ancora il più piacevole e il meno pericoloso degli *sports*. Dalla fondazione dell'*Aéro-Club*, 2000 dei nostri amici hanno preso parte ad ascensioni, e non abbiamo avuto alcun accidente. »

Venendo quindi a parlare della sua traversata del Mediterraneo il De la Vaulx dice:

« Il mio pallone è quasi terminato nei cantieri della via Lépine, insieme cogli apparecchi « stabilizzatori » e « deviatori ». Per contro la tettoia da costruirsi presso Tolone non è ancora cominciata. Mi mancano 50,000 franchi. La partenza si effettuerà nel mese di agosto. »

Varie dalla Capitale.

Riforme alla legge sul procedimento sommario — Prefetti collocati a riposo — Quarante funzionari collocati a riposo — Movimento diplomatico — Il conte di San Martino.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

L'on. Cocco-Ortu sottoporrà quanto prima alla firma reale il regolamento per l'esecuzione della legge del 31 marzo 1901, sulla riforma del procedimento sommario.

Nell'importante lavoro il ministro desiderò la collaborazione di Lodovico Mortara, professore all'Università di Napoli.

— Il *Fanfulla* dice che imminenti decreti collocano a riposo quattro prefetti, attualmente in attività di servizio.

— La *Patria* dice che i direttori generali al Ministero del tesoro hanno invitato i funzionari dipendenti che contano quarant'anni di servizio, a chiedere il collocamento a riposo.

— La *Tribuna* dice premature tutte le voci del prossimo movimento nel personale diplomatico.

— Il conte Enrico di San Martino è stato nominato membro dell'Istituto di Francia, per la sezione di Belle Arti.

La squadra inglese e le accoglienze di Genova

L'ufficiale inglese Bryan è morilondo.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 23:

Moltissimi gitanti genovesi si sono recati oggi, malgrado il tempo minaccioso e coperto, a Rapallo per visitare la squadra inglese.

Stasera le rive del golfo di Rapallo sono state splendidamente illuminate.

Le navi della squadra britannica fecero dalle prosimioni sulla città con potenti fasci di luce elettrica.

Numerose imbarcazioni, illuminate alla veneziana, percorsero il golfo, sfilando dinanzi alla squadra.

Dalle imbarcazioni e dalla spiaggia partivano entusiastiche acclamazioni all'Inghilterra.

La nave ammiraglia rispondeva suonando la Marcia Reale e l'Inno inglese.

Una grandissima folla assisteva al magnifico spettacolo.

— L'ufficiale Bryan, vittima della disgrazia occorsagli ieri, quando diede del capo, prendendo un bagno allo *chalet* delle saline, è moribondo per grave commozione cerebrale.

Si aspetta domani, da Portsmouth, il padre del disgraziato ufficiale.

La Regina madre a Venezia

Milano, 14 *(Stefani)*. — La regina Margherita è arrivata alle 18,5. Nessuna Autorità era alla stazione. La regina viaggia in forma privata. Il treno è ripartito alle 18,10 per Venezia.

***

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 23,15:

La regina Margherita è giunta qui alle 22,50. Fu ricevuta alla stazione dal sindaco, dal prefetto, dai senatori Brandolin, Pellegrini e Papadopoli, dai deputati Galli, Pascolato e Fradeletto, dall'ammiraglio Amoretti, dalle dame d'onore, dalle altre Autorità.

Pioveva a dirotto, ma la folla era tuttavia assiepata alle *Fondamenta*, e salutò rispettosamente l'augusta Regina madre.

Il sottosegretario Fulci a Milazzo.

Milazzo, 14 *(Stefani)*. — Alle ore 14 è giunto il sottosegretario di Stato Fulci, ricevuto alla stazione dalle Autorità, dalle Rappresentanze, da molte Associazioni con bandiere e Musiche, e da moltissima folla, che gli fece un'accoglienza entusiastica.

Fulci salì in vettura col sindaco di Milazzo, e, seguito da moltissime carrozze, si recò al palazzo Cumbo, ove alloggia. Le Associazioni e le Musiche convenute alla stazione, ordinatesi in imponente corteo, si recarono al palazzo Cumbo ad acclamare Fulci. Questi si affacciò al balcone a ringraziare con parole vive e simpatiche, che furono accolte da applausi calorosi e da grida di: *Viva Fulci!*

Sciolto il corteo, numerose Autorità e Rappresentanze si recarono a visitare Fulci.

***

Milazzo, 14 *(Stefani)*. — L'on. Fulci, accompagnato dal deputato Lodovico Fulci, dal direttore delle poste di Messina Capoperdo, dagli ispettori Demanti e Allavena, e molte altre Autorità ed amici, ricevette, alle ore 15, le Autorità, le rappresentanze delle Società cittadine, dei sindaci, delle rappresentanze dei Comuni del Collegio, della provincia, le notabilità cittadine e molti amici.

Fulci ha consegnato al sindaco Bonaccorsi le insegne di commendatore della Corona d'Italia.

L'on. Fulci dopo il ricevimento delle Autorità visitò la Società operaia, l'ospedale e le altre istituzioni.

Alle ore 19, nell'aula del palazzo municipale, riccamente decorata, vi fu un banchetto di 150 coperti, in onore del sottosegretario di Stato, offerto dai suoi elettori.

Al levare delle mense il sottosegretario Fulci pronunciò un discorso, che venne vivamente applaudito.

Grave incidente in un Ospedale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 15:

Il *Corriere di Napoli* pubblica un grave fatto avvenuto all'Ospedale Gesummaria nella clinica del senatore D'Antona. Un povero operaio carbonaio, Antonio Pesce, che aveva subìto l'operazione della trapanatura del cranio, venne lasciato solo di notte nel suo letto. In stato di esaltazione di mente si precipitò dalla terrazza; sollevato ancora vivo, fu rimesso a letto, ove morì poco dopo. Nel certificato di morte fu segnato essere il Pesce deceduto in seguito a paralisi cardiaca.

L'autopsia constatò che la morte era avvenuta per rottura del bacino e commozione addominale. Procede un'istruttoria davanti al pretore per constatare le responsabilità.

Le elezioni amministrative a San Remo.

Disertori tedeschi.

Ci telegrafano da San Remo, 14, ore 20,20:

Nelle elezioni amministrative è riuscita eletta, a grande maggioranza, tutta la lista dei socialisti. Il popolo è festante.

— Sono giunti tre disertori della marina militare germanica, diretti in Francia.

Per gli interessi delle Puglie.

Lo sciopero dei panattieri.

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 19,10:

Oggi in una solenne adunanza tra i rappresentanti delle Camere di commercio di Bari, di Foggia e di Lecce, fu votato un ordine del giorno diretto al Governo, invitandolo a salvaguardare gli interessi delle Puglie nella rinnovazione dei trattati di commercio.

— Lo sciopero dei panattieri è generale; ma le donne han sostituito gli uomini nel lavoro.

Agitazioni e scioperi nel Padovano.

Ci telegrafano da Padova, 14, ore 17,25:

Nel territorio della provincia si tennero numerose conferenze in senso propagandista.

E' scoppiato lo sciopero degli orefici; si è già chiuso qualche laboratorio. La Camera del lavoro provvede agli scioperanti.

Le sartine formularono un memoriale, chiedendo miglioramenti negli orari e nelle mercedi.

Contadini tumultuanti a Caltagirone.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 14:

Ieri a Caltagirone, provincia di Catania, durante la seduta consigliare, parecchie centinaia di contadini tumultuarono, reclamando la quotizzazione delle terre comunali. Sgombrata l'aula, la dimostrazione continuò sulla piazza, dove accorse la truppa. Vi furono colluttazioni, pugni e spintoni; si temevano da un momento all'altro gravi conseguenze. Fortunatamente l'avv. Milazzo con un opportuno discorso riuscì a persuadere i contadini, che si sbandarono.

Sei vincitori di 30,000 lire.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 12,55:

Telegrafano da Pisa che i vincitori di una decima parte del premio di 250,000 lire sono sei amici che comperarono cento decimi dei biglietti del centinaio vincente. Essi si chiamano Modigliani, Sapino, Essinger, Paladini e due altri sconosciuti. Vincendo anche parte dei due premi di consolazione, toccano loro 30,000 lire.

Un duello fra un deputato e un avvocato.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 20,5:

Originato dalla causa civile, intentata per l'eredità della contessa Gozzadini dal conte Dischio, stamane ebbe luogo un duello alla sciabola fra il deputato Nerio Malvezzi e l'avvocato Venturini; questi fu ferito replicatamente al braccio.

Un grave accidente d'automobile.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 21,20:

Il signor Ugo Gregorini, notissimo nel mondo aristocratico, stamane si recava in automobile a Praduro Sasso, e con lui si trovavano il signor Lanzoni ed il tenente Umberto Baldi. Ad un certo punto il signor Gregorini volendo evitare un baroccio, si urtò invece violentemente. L'automobile cadde da un'altezza di 14 metri ed andò in pezzi. Il signor Gregorini riportò contusioni alla schiena, gli altri rimasero illesi.

Suicidio di una vecchia signora.

Ci telegrafano da Alessandria, 14, ore 22,50:

Certa Gola Adelgisa, sessantenne, vedova di un impiegato del Genio, si gettava stasera nel Tanaro. Venne raccolta cadavere. Le cause del suicidio sono ignote.

La festa nazionale di Francia

All'Ambasciata francese in Roma. — Dimostrazioni per l'Alsazia-Lorena — La grande rivista di Longchamps — Manifestazione boerofila — L'aspetto di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14:

Trovandosi a Camaldoli l'ambasciatore Barrère, stamane il consigliere dell'Ambasciata di Francia, Legrand, ha ricevuto a Palazzo Farnese i membri della Colonia francese in occasione della festa nazionale. Le-Lièvre, vice-presidente della Camera di commercio, espresse i voti dei suoi compatrioti, e si felicitò per le relazioni amichevoli tra la Francia all'Italia. Legrand rispose brevemente, facendo voti per la salute di Loubet e degli augusti Sovrani d'Italia.

***

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 17:

Le dimostrazioni alla statua di Strasburgo riuscirono quest'anno più imponenti del solito.

Sfilarono dapprima gli allievi del Politecnico, che deposero ai piedi della statua una magnifica corona; quindi la « Lega dei patrioti », la « Jeunesse nationaliste », la « Jeunesse antisemite » e numerosi gruppi.

Dopo la sfilata il corteo si sciolse. Seguì un altro corteo degli alsaziani e lorenesi, preceduto da Musiche e da due bambine in costume nazionale.

La Polizia tolse dalla statua di Strasburgo la corona dei socialisti che portava l'iscrizione: « Alle vittime delle due patrie ». La Lega dei patrioti depose una corona a nome di Déroulède e Marcel Habert e acclamò Déroulède.

La Polizia disperse i dimostranti. Nessun incidente grave.

***

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 10,15:

La giornata si mantiene coperta; la temperatura è mitissima, la qual cosa assicura un'affluenza enorme a Longchamps.

Infatti, se la pioggia non viene a guastarla, la festa si annuncia superba.

Tutti gli edifizi pubblici e molti privati sono addobbati.

Fin dalle prime ore del mattino il concorso della folla a Longchamps è colossale.

Loubet arrivò alle tre e qualche minuto, acclamatissimo. Si rimarcano però molti nazionalisti che gridano: *Viva l'esercito!* con insistenza piuttosto marcata. Non piove. Le tribune sono stipate. Fin dal tocco si rifiuta l'ingresso a persone anche munite di tessera d'invito.

La Missione marocchina al completo, che si trova nella tribuna ufficiale, attira l'attenzione del pubblico. I marocchini sono magnifici uomini, vestiti di ricchissimi *bournous* bianchi. Notansi anche il conte Tornielli e gli allievi della Scuola politecnica di Saint-Cyr, che sfilano salutati da grandi applausi. La folla ne acclama la bandiera, inaugurata oggi.

La rivista è finita con la solita magnifica carica di cavalleria, la quale, messa in una sola fila di fronte, caricò al galoppo, percorrendo l'intero campo, arrestandosi poi, come un sol uomo, a pochi metri dalle tribune, per salutare il presidente. Il pubblico acclamò lungamente i cavalieri. Fu applauditissima pure l'artiglieria. Alla compagnia dei soldati ciclisti la folla riserbò l'accoglienza più entusiastica.

Loubet ha lasciato la tribuna tra gli applausi del popolo, alle ore 17.

Loubet rientrò all'Eliseo, alle 17,15, fra calorose acclamazioni; enorme folla. Nessun incidente.

Non sono stati segnalati altri incidenti, durante l'intera rivista, oltre la morte repentina di Delongville, ex-ambasciatore francese a Costantinopoli, che spirò improvvisamente nella tribuna ufficiale, ma assai prima che la rivista cominciasse. Trasportato dall'ambulanza, si tentò invano all'ospedale di richiamarlo in vita. Il Delongville è morto per rottura di aneurisma.

Una gran parte della folla, secondo l'uso, è rimasta per i prati circostanti a pranzare frugalmente.

Alle *matinées gratuites* nei teatri parigini il concorso fu straordinario; nessun incidente.

***

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 23:

La manifestazione odierna organizzata dagli studenti boerofili, ex-combattenti del Transvaal, venne interdetta dalla Polizia, nel momento che i manifestanti, in numero di cinquecento, si apprestavano a lasciare la piazza della Sorbona, ove si erano riuniti. Il commissario di polizia sequestrò le loro bandiere e fece condurre via i *landaus* adorni dei colori della Francia e del Transvaal. I manifestanti cercarono di riunirsi altrove, ma vennero inseguiti fino alla Borsa, dove quattro giovani vennero arrestati.

La fisionomia della città è lietissima come negli altri anni.

Oggi sono stati distribuiti centomila franchi ai poveri; inoltre agli asili di notte, agli ospedali e alle prigioni si fece una distribuzione straordinaria di regali e ghiottonerie e sigari.

In questo momento la festa notturna per le pubbliche vie raggiunse il massimo.

Si balla e la gente si diverte con un entrain grandissimo.

La temperatura è più mite; da canicolare s'è fatta quasi fresca, in seguito al temporale di iersera.

La distruzione di un forte.

Aden, 14 *(Stefani)*. — Una colonna mista di 500 indigeni e di inglesi, partirà domani per distruggere un forte costruito dai turchi sul territorio della tribù degli Hustadi, posto sotto il protettorato inglese.

Il reclutamento per l'esercito e l'armata russa

Pietroburgo, 14 *(Stefani)*. — Per ordine imperiale pel 1901 si iscriveranno 308,500 uomini per le reclute nell'esercito e nella marina.

In memoria dell'imperatrice Elisabetta.

Salisburgo, 14 *(Stefani)*. — E' giunto l'imperatore per assistere all'inaugurazione del monumento all'imperatrice Elisabetta. Fu ricevuto da parecchi membri della famiglia imperiale, dalle Autorità, ecc.

Il borgomastre pronunziò un discorso di omaggio all'imperatore che lo ringraziò.

Sul matrimonio di lord Rosebery.

Londra, 14 *(Stefani)*. — I giornali smentiscono la voce del matrimonio di Rosebery colla duchessa d'Albany.

Nessun decesso per peste a Marsiglia.

Marsiglia, 14 *(Stefani)*. — Un ordine comunicato della Prefettura annuncia che non ci fu nessun decesso da mercoledì sera, o nessun nuovo caso di peste da giovedì mattina, fra i macchinisti arabi del piroscafo *Laos*.

L'assassino di una fanciulla.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 22:

A Charantonneau è stato arrestato il cinquantenne Dayennard, presunto assassino di una fanciulletta chiamata Foitrault. Su di esso pesano gravi indizi di colpabilità.

Navigazione.

Singapore, 14 *(Stefani)*. — Proseguirono stamane per Taku i piroscafi *Singapore* e *Washington*.

REATI E PENE

La liberazione di un innocente condannato a trent'anni di reclusione!

Sette anni or sono, e precisamente il 19 maggio 1895, la Corte d'Assise di Torino condannava a *trent'anni di reclusione* tre contadini di Barone Canavese, Antonio, Francesco e Carlo Gribaldo, accusati di omicidio premeditato nella persona di Dematteis Battista, omicidio avvenuto nel maggio del 1894.

In quell'epoca *La Stampa*, commentando il giudizio, si domandava se non si trattava di un *errore giudiziario*, avendo il Carlo gridato alla lettura del verdetto: « E' la sentenza! Ma allora confesso tutto; io solo sono il colpevole, sono io che ho fatto il colpo, l'ho confessato all'avv. Bonomi di Ivrea, mio difensore a quella Corte d'Assise; questi due sono innocenti! *Non c'entrano*. » Mentre il Gribaldo Francesco ed Antonio, singhiozzando, gridavano: « *Siamo innocenti!* »

Pur troppo la loro innocenza era vera! Ma la verità non doveva essere riconosciuta che sette anni dopo, quando già uno degli innocenti, il Francesco, era morto lasciando una figlia orfana e povera!

L'Antonio fu restituito alla sua famiglia ieri, domenica 14, dalla grazia sovrana sollecitata da tutto il paese di Barone, dall'onorevole Compans e da altre distintissime persone informate del pietoso caso.

Processo Notarbartolo.

Probabilità di un nuovo rinvio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,40:

L'avv. Ernesto Trapanese, difensore del Garufi, imputato di complicità nell'assassinio Notarbartolo, scrive alla *Tribuna* che molto probabilmente il Palizzolo, che, contrariamente all'art. 454 del Codice di procedura, si trova sempre alle carceri di Palermo, mentre dovrebbe trovarsi a quelle di Bologna, chiederà all'ultimo momento il rinvio del dibattimento già fissato dal presidente delle Assise di Bologna, sia per comporre un nuovo Collegio di difesa, sia per altri motivi.

Un clamoroso processo per truffa.

(Tribunale d'Asti).

Ape ci scrive da Asti, 14:

Ieri, ad ora tardissima, finì un importante processo per correità in truffa.

Dondero Antonio, proprietario nell'Astigiano, fatto erede generale dei beni della marchesa De Ferrari Chiara, di Genova, ebbe a vedersi oppugnata l'eredità dall'Opera pia De Ferrari, e trascinato per tutti i gradi di giurisdizione legale.

Nel 1889 affidò le sue ragioni all'avv. Edoardo Grondona, di Genova, ch'è adesso defunto.

La causa si prolungò sino al 1893, quando il Dondero aveva dato fondo a tutto il suo avere. Non gli rimaneva che una piccola tenuta in Asti; ma privo di mezzi e minacciato da creditori.

Che fece l'avv. Grondona, che pur aveva percepito per l'opera sua dai sette agli otto mila franchi?

Con arte fina, ed assecondato dalla figlia sua, signorina Irene, indusse il Dondero e sua figlia Chiara a concedere a lui un'ipoteca fittizia di L. 14,000 sul fondo di Asti, insinuando che questo era l'unico modo per salvare la proprietà.

L'ipoteca fu concessa; ma il Grondona nel 1897 mandò a subasta lo stabile, e ne rese aggiudicataria sua figlia Irene Grondona.

Da ciò l'attuale processo.

Per la morte dell'avv. Grondona, comparve solo la figlia, imputata di correità in truffa.

La difesa fu sostenuta dall'avv. Morchio, di Genova, il quale cercò di provare la esistenza reale, o per lo meno presunta, del credito ipotecario, l'assenza di dolo e di correità nella signorina Grondona.

Le ragioni dei Dondero padre e figlia, costituiti Parte civile, furono patrocinate dall'avv. Grassi Luigi, di Asti.

Il Pubblico Ministero conclusa chiedendo la condanna a mesi 22 e giorni 10 di reclusione.

Il Tribunale ritenne la signorina Irene Grondona colpevole di correità in truffa per i fatti addebitatile, e la condannò a mesi 8 e giorni 10 di reclusione, a L. 833 di multa, col beneficio dell'indulto, e inoltre ai danni, a liquidarsi, ed a L. 2000 di provvisionale.

La caccia in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 14:

Per disposizione della Deputazione provinciale l'apertura della caccia con armi da fuoco nella provincia di Cuneo è stata fissata per l'11 prossimo agosto nella zona di pianura e per il 25 per la zona di montagna.

La caccia coi seguigi, levrieri ed altri cani da corsa non può essere esercitata che a partire dal 1.o novembre.

La caccia con reti d'ogni sorta è permessa nel solo giorno 30 novembre.

Nella determinazione delle zone di pianura vanno in vigore le norme degli scorsi anni.

Difesa contro la fillossera.

Ci scrivono da Cuneo, 14:

Staccatosi dal Consorzio antifilosserico subalpino la nostra provincia, si è fin dall'anno scorso costituito un Comitato antifilosserico provinciale con sede nella nostra città ed aggregato all'Ufficio agrario provinciale.

Serenata ed omicidio.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 14:

La notte scorsa, nel sobborgo Cristo, una compagnia di giovanotti, certi Pasquino Alessandro, Massa Antonio Michele, Siri Carlo, Giora Mario e Guazzotti Archimede, stava facendo la serenata ad una ragazza, quando insorse una disputa per l'uso di una chitarra.

Dalle parole si passò ben presto ai fatti: ed il Massa, estratto rapidamente un coltello, colpiva al ventre il compagno Pasquino, giovane di 16 anni, producendogli un'orribile ferita.

Portato stamane sopra un carretto al nostro Ospedale, il Pasquino è in fin di vita. Il feritore Massa, che è un pregiudicato di 26 anni, si è reso latitante.

Travolto dall'Adige.

Ci scrivono da Verona, 14:

La guardia di finanza di mare addetta alla sorveglianza del fiume, Labate Paolo, ventenne, della provincia di Reggio Calabria, oggi a nuoto attraversava l'Adige in località Dogana Vecchia. Nel ritorno, travolto dalla corrente, scomparve. Il cadavere non fu ancora rinvenuto. Apparteneva alla brigata di Oresenigo.

Le nuove maestre ad Alessandria.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 14:

Negli esami di licenza alla nostra Scuola Normale furono approvate le seguenti alunne:

Alberti Angiolina, di Borgo Novo; Alignani Giannina, di Alessandria; Alladio Alessandrina, di Forlì; Arcostanzo Adele, di Alessandria; Baluni Lucia, di Cotignola; Baudrino Colomina, di Grazzano; Berta Antonietta, di Mario; Berione Maria, di Alessandria; Bistolfi Giannina, di Alessandria; Bolla Giulia, di Acqui; Bongiovanni Olimpia, di Costigliole d'Asti; Bosco Adalgisa, di Alessandria; Calorio Romana, di Monta d'Alba; Carbonelli Maria, di Asti; Carozzi Giannina, di Alessandria; Costanzo Emilia, di Popolo; Draegri Giuseppina, di Montaldeo; Gabri Anisia, di Moncalvo; Gasparini Giuseppina, di Alessandria; Gasparino Maria, di Alessandria; Ghimmi Maria, di Tortona; Ganoglio Giuseppina Candida, di Alba; Goggi Angiolina, di Retorbido; Grassi Anna, di Castellazzo Bormida; Moggio Maria, di Salò; Molinari Teresa, di Venezia; Panizza Teresina, di Alessandria; Para Marina, di Longavilla; Rovera Pierina, di Spinetta; Salmoiraghi Maria Cristina, di Torino; Salvati Maria, di Cagliari; Santamaria Teresa, di Tortona; Spinoglio Maria, di Montagnano; Taverna Maria, di Alessandria; Vitale Ernestina, di Alessandria.

Nelle scuole municipali d'Asti.

Ape ci scrive da Asti, 14:

Liceo. — Ottennero la licenza liceale: 1. Alessa Luigi; 2. Mille Giovanni; 3. Momigliano Attilio; 4. Sardi Giuseppe.

Scuola normale. — Ottennero la licenza: 1. Adaglio Margherita; 2. Barberis Zeferina; 3. Bosco Cecilia; 4. Del Prete Maria; 5. Goggi Nina; 6. Nicola Ida; 7. Olivero Emma; 8. Rossi Camilla; 9. Testa Ermelinda; 10. Trinchero Maria.

Scuola complementare. — 1. Amerio Felicina; 2. Bussone Beatrice; 3. Calderino Clementina; 4. Capra Adalgisa; 5. De Alessandris Alberta; 6. Fornara Emilia; 7. Guerci Laura; 8. Levisolo Emma; 9. Montrucchio Carolina; 10. Oddenino Maria; 11. Oddone Lorenzina; 12. Orecchia Elvira; 13. Piovano Alessandrina; 14. Suardi Maria.

Asilo d'infanzia Regina Margherita. — Maestre fröbeliane: 1. Cavallero Cirella; 2. De Alessandris Lina; 3. Famagusti Vittoria; 4. Grillone Annetta; 5. Suor Maria Crocifissa Grisoni; 6. Salvadore Rosina; 7. Valesanni Antonietta.

SPORT

Le corse al trotto a Milano.

(L'ultima giornata).

Ci telefonano da Milano, 14, ore 21,10:

Oggi nell'ippodromo del Trotter si effettuarono le ultime corse della riunione. Le gare sortirono l'esito seguente:

I. Premio Torino (handicap). — L. 2000, due prove, m. 1800.

Riescono classificati: 1.o *Maggie Lass*, di Giorgi; 2.o *Bismarck*; 3.o *Abert*; 4.o *Domera*.

N. P.: *Victor B.*, *Carrie Shields* e *Nupal Baron*.

II. Premio Bologna (handicap). — L. 1300, due prove, m. 1800.

Riescono classificati: 1.o *Fosforo*, di Giorgi; 2.o *Gianni M.*, dell'ing. Macerata; 3.o *Edcige*, di Biraghi. Il quarto premio fu diviso fra *Dandido* e *Carmen*.

N. P.: *Lisippo*, *Aida*, *Mabalit*, *Lando* e *Malakita*.

III. Premio per gentlemen drivers (handicap). — L. 1000, due prove, m. 1800.

Riescono classificati: 1.o *Bruno*, 2.o *Clara Madison*, 3.o *Stella*.

IV. Premio Consumo (handicap). — L. 1000, prova unica, m. 2700.

Riescono classificati: 1.o *Fausto*, 2.o *Ape*, 3.o *Scarsetta*, 4.o *Dania*.

N. P.: *Brighella*, *Innominato*, *Gibbezza*, *Mabellé*.

Scherma.

Il torneo internazionale di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 12,10:

Stamane, alle ore 11, si è inaugurato nelle sale dell'antico Ridotto, alla presenza delle Autorità civili e militari, e delle Associazioni cittadine, il torneo internazionale di scherma per maestri e dilettanti, promosso dal Circolo Veneziano per festeggiare il 25.o anniversario della sua fondazione, compiuta dal maestro cav. A. Ranzatto.

Alle ore 14 ebbe luogo la formazione delle coppie e incominciarono gli assalti di qualifica, cui seguiranno domani e dopodomani le poules di spada e di sciabola a 3 botte su 5. Il giorno 17 avrà luogo l'accademia finale.

La Giuria del torneo è così composta: Maestri Blasini, Cesarano, Martinenghi, Verone, e dilettanti barone Maxim Hirschfeld di Vienna e Verbol-Saluka Sandor di Budapest.

I campionati ciclistici mondiali.

Ellegaard campione professionista.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 20,10:

Le corse ciclistiche di campionato mondiale riuscirono assai interessanti.

Allo Sport Park di Friedenau accorse una grande folla, che si interessò moltissimo di ogni gara. Il tempo si mantenne quasi sempre coperto, e si verificò un caldo eccezionale.

La corsa decisiva del campionato mondiale bicicletta professionisti (m. 2000) diede il seguente risultato:

1.o Ellegaard (danese); 2.o Jacquelin (francese); 3.o Schilling (tedesco).

Grandi applausi salutarono il vincitore.

***

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 22,50:

Eccovi il risultato particolareggiato delle gare odierne:

Campionato professionisti. — Semifinali (metri 1000), *repêchage* (m. 1000), decisiva (m. 2000).

1.a semifinale: 1.o Arend, 2.o Grogna, 3.o Schilling. *2.a semifinale*: 1.o Ellegaard, 2.o Huber, 3.o Rutt. *3.a semifinale*, 1.o Jacquelin, 2.o Seidl, 3.o Kaeser. *Repêchage*: 1.o Schilling. *Decisiva*: 1.o, per una lunghezza, Ellegaard, 2.o Jacquelin, 3.o Schilling, 4.o Arend.

Campionato dilettanti. — *1.a semifinale*: 1.o Maitrot 2.o Geldermann, 3.o Leopold, 4.o Dumm. *2.a semifinale*: 1.o Denny, 2.o Bruseni (italiano), 3.o Struth. *3.a semifinale*: 1.o Veytruba, 2.o Legrain, 3.o Baeseler. *Repêchage*: 1.o Struth. *Decisiva*: 1.o Maitrot (francese), 2.o Veytruba (austriaco), 3.o Struth (tedesco), 4.o Denny (americano).

Ai due campionati segue il tradizionale *match* fra il campione dilettanti e quello professionista. Ellegaard batte Maitrot di due lunghezze.

Una corsa dell'ora a New York.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 18:

La grande corsa ciclistica dell'ora ha dato il seguente risultato: 1.o Elkes, con 28 miglia, 2.o Walthour, 3.o Michael.

La corsa di 24 ore d'Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 14, ore 19,10:

E' terminata stasera al velodromo di Zurenborg la corsa in bicicletta di 24 ore, senza allenatori. Riuscirono classificati: 1.o Fischer, con km. 615,000 metri; 2.o Kerf, con km. 615,400 metri; 3.o Fourreau, con km. 613,500 metri; 4.o Muller (italiano), con km. 610,000 metri; 5.o Deroeck, con km. 608,830 metri. L'americano Miller abbandonò per stanchezza dopo aver corso per 23 ore.

La riunione di Bône.

Ci telegrafano da Bône, 14, ore 21,30:

La riunione ciclistica odierna è riuscita interessantissima. Nella gara professionisti biciclette *scratch* internazionale, si piazzarono: 1.o Vanoni, 2.o Lambrecht, 3.o Lagarde. La gara *tandems* fu vinta da Vanoni-Prévot.

Un banchetto all'on. Falcioni.

Ci scrivono da Domodossola, 13:

Ieri altre duecento elettori del Collegio di Domodossola offersero un banchetto al loro deputato, on. Falcioni, per festeggiare la recente sua nomina a cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Fra gli intervenuti notiamo il sotto-prefetto, il presidente del Tribunale, il procuratore del re, il sindaco e l'intero Consiglio comunale di Domodossola, quasi tutti i sindaci del Collegio, i consiglieri provinciali.

Alla fine del pranzo, dopo parole e saluti del sindaco del luogo, cav. Veggia, e di molti altri oratori, sorse a parlare l'on. Falcioni.

Egli esordì ringraziando anzitutto gli amici ed i compaesani della affettuosa dimostrazione da essi ricevuta, poi incominciò a trattare dei fatti che nello scorcio della Legislatura interessarono l'Ossola, promettendo di dare in seguito ragione del suo voto politico.

Trattò della legge sui provvedimenti a favore dei danneggiati dalle frane e nubifragi dello scorso anno, e prende occasione per raccomandare ai sindaci di far pervenire sollecitamente al Ministero l'elenco dei danni sofferti e le opere a compiersi. Ricorda l'interessamento vivissimo dei colleghi Rizzetti e Cuzzi, deputati di Varallo e di Pallanza.

Viene quindi a discorrere delle linee d'accesso al Sempione, lamentando l'indugio che si frappone alla loro approvazione. Elogia il progetto allestito dalla Mediterranea, e mentre afferma che la Commissione governativa abbia preso in considerazione la linea Arona-Fariolo-Domodossola e la Borgomanero-Santhià, ritiene ingiustificato il ritardo che si vuol frapporre alla costruzione della Cressinallo-Intra, e ne spiega le ragioni.

Prevede che le linee di accesso all'infuori della Domodossola-Iselle non saranno attivate per l'apertura del Sempione. Deplora il continuo temporeggiare, le continue incertezze e le revisioni che non hanno fine, e lamenta il procedere burocratico che ottiene il solo scopo di uccidere la praticità delle cose.

Venendo poscia a dar ragione del suo voto politico, l'on. Falcioni ricorda agli elettori il suo programma quando si presentò candidato professando principii monarchico-costituzionali-liberali. Ricorda che l'assunzione del Ministero Zanardelli, sinceramente liberale, riuscì sgradita a parecchi parlamentari che confidavano nella loro assunzione al potere. Apparve inopportuna ad altri, che vagheggiavano il trionfo delle loro idee conservatrici. Sembrò, a taluni, ibrida la costituzione del Gabinetto.

Furono subito aspre lotte contro la politica interna ed il programma finanziario. Tre le accuse precipue contro la politica interna:

1.a Alleanza coi gruppi parlamentari estra-costituzionali;

2.a Poca lealtà verso le istituzioni e minor fede verso la Monarchia;

3.a Favoritismo verso gli scioperanti a detrimento dei capitalisti.

Passa in minuta rassegna questi tre addebiti, confutandoli e dimostrando come tali censure non abbiano ragione d'essere. Dimostra che il Ministero col suo programma liberale riuscì a mantenere ovunque la calma, pur mostrandosi geloso custode della libertà di tutti. Prende a disamina i vari discorsi parlamentari.

Accenna alle contraddizioni degli oppositori, e trova modo di sciogliere un caldo inno all'indirizzo di Giuseppe Zanardelli, il quale con la sua parola ha commosso la Camera, e dichiara che egli ha votato per il Ministero liberale, rispondendo al suggerimento del suo cuore, perchè il cuore non tradisce.

Diversamente operando avrebbe sconfessato i suoi principi, calpestate le tradizioni liberali dell'Ossola; tradito il mandato dei suoi elettori.

L'on. Falcioni, ascoltato attentamente, e spesso interrotto da applausi, finisce il suo discorso con un'invocazione alla Casa Sabauda.

Quadro a Vittorio Emanuele III. Commemorazione.

Ci scrivono da San Remo, 14:

La Commissione tecnica per l'esame dei bozzetti del quadro a Vittorio Emanuele III ha scelto quello del rinomato pittore torinese Giacomo Grosso, ben noto pel suo quadro: *Supremo convegno*, che all'Esposizione di Belle Arti a Venezia ha sollevato tanto scalpore.

— Pel giorno 27 corrente la Giunta ordinò una solenne commemorazione funebre in memoria di Umberto I. Nella chiesa di San Siro, poi, verrà cantata una solenne Messa di *requiem*, con intervento del Concerto cittadino. Saranno invitate le Autorità civili e militari.

Arti e Scienze

Salone Rossi. — Stasera, lunedì, ha luogo in questo salone una recita coll'*Erede*, di Marco Praga, di cui sarà protagonista la signora Bianca Araldi.

Musica sacra. — Domani, 16 corrente, alle ore 10, nella real chiesa del Carmine, l'Istituto di Santa Cecilia eseguirà la *Messa a quattro voci miste*, senza accompagnamento, del maestro Roberto Remondi, di cui ci occupammo con elogio quando fu interpretata a San Filippo.

Ecco un'occasione per apprezzare della musica ben fatta.

Licenziati dalla Scuola tecnica Lagrangia. — *Interni*: 1. Appendini Bartolomeo, di Sanfrè; 2. Balduzzi Cornelio, di Torino; 3. Bevilacqua Guido, id.; 4. Bazio Angelo, id.; 5. Bianco Osvaldo, di Agliano; 6. Castagno Cosimo, di San Gillio; 7. Dabbene Carlo, di Capua; 8. D'Aposte Armando, di Bari; 9. Fiore Attilio, di Torino; 10. Gamna Giovanni, di Torino; 11. Gili Cesare, di Torino; 12. Giuliberti Marcello, di Torino; 13. Graziano Giuseppe, di Torino; 14. Luria Cesare, di Torino; 15. Raviolo Amedeo, di Ticineto; 16. Sesti Guido, di Torino; 17. Zapparoli Arturo, di Cigliano.

Esterni: 1. Bertolino Giovanni, di Moncalieri; 2. Ciravegna Evarisio, di Fossano; 3. Dedominici Armando, di Torino; 4. Tassone Domenico, di San Giorgio.

Leggete in quarta pagina

La vendetta di Regina.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia d'operette Marconi) ore 21: *I saltimbanchi* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Rossi-Gabrielli) ore 20,45: *Amicizia ed amore; Il controllore dei vagoni-letto*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Se il suo compagno pagasse la cena — disse il conte di Limeray a Carlo Beauchamp — non tollererebbe quella provocazione.

— E' vero, — rispose Carlo; — ella non s'è ingannato, siamo derubati. E, con questa certezza, non abbiamo di meglio a fare che andarcene.

— Oh! aspettiamo di vedere come finirà, coll'inglese — pregò la marchesa.

I fiori continuavano a piovere sullo straniero; alcuni gli caddero sulla testa, altri sul viso, senza trarlo dalla sua impassibilità. Egli prese una rosa, un garofano, una tuberosa, li odorò lungamente, ma i suoi occhi non si animarono e un sorriso errò sulle sue labbra, un sorriso freddo nel quale c'era della sfida. Pareva avesse fatto una scommessa con se stesso e che la tenesse.

Esasperata da quell'indifferenza, la donna che lo aveva provocato s'alzò bruscamente, venne a sedere al suo fianco, appoggiò i gomiti sul tavolo e gli parlò davvicino. Lo *champagne* aveva ridonato uno splendore passeggero al suo volto; ella era ancora abbastanza bella per tentar qualcuno. Il giovane l'ascoltò senza muover ciglio, e avendola quindi guardata per un istante con occhi freddi come l'acciaio, s'alzò.

— Non comprendo la vostra lingua — disse egli, in inglese.

E s'avviò verso la porta.

Irritata, umiliata, la donna lo guardò allontanarsi, con un'espressione spaventevole. C'era da temere che ella volesse slanciarsi su lui.

— *Muffel* — gli gridò con tutta la sua voce.

E, sollevata da quell'ingiuria, dissimulando la collera della sua disdetta in un risata selvaggia, ella andò a riprendere il suo posto.

— Questa volta ne abbiamo pel nostro denaro — disse Willie Grey, ridendo. — Possiamo andarcene, credo.

— Sono sufficentemente edificate, signore? — domandò il marchese.

— Sì, sì! — risposero le americane.

— Meno male!

Usciti dal *restaurant*, ebbero tutti un'aspirazione profonda.

— Com'è buona l'aria pulita! — disse Elena.

— E la vita pulita! — aggiunse Carlo Beauchamp, con un tono in cui traspariva il rimpianto d'aver ceduto al capriccio di sua sorella.

I Verga, che abitavano ai Campi Elisi, chiamarono una vettura.

— Rincasiamo a piedi, — disse Elena, — e quanto più lentamente possibile; questa notte è divina.

— E qual contrasto con ciò che abbiamo lasciato! — disse il conte di Limeray, fermandosi in mezzo alla via Royale. Guardi!

Sotto un cielo infinitamente puro e molto alto, nel chiaror dolce della luna, la piazza della Concordia pareva immensa e strana. In quell'ora non era più una piazza di Parigi. Col suo obelisco dalle linee ieratiche, la via bianca del ponte conducente ad un palazzo d'architettura greca, il largo corso dei Campi Elisi fuggente misteriosamente sotto la verdura, le terrazze deserte e i giardini delle Tuileries silenziosi, essa somigliava all'agora di qualche città fantastica sulla quale aleggiasse il sonno, e dava una sensazione deliziosa d'immobilità, di pace, di riposo.

— Infatti, — disse Elena, — qual contrasto! Ma sa? ciò che noi chiamiamo il male o il brutto non sono che le ombre necessarie per dar risalto al bello e al buono. Senza quelle ombre noi non li vedremmo.

Il conte Limeray guardò con meraviglia quella bella donna che lanciava tranquillamente un pensiero filosofico di una tal portata.

— E' molto ardito ciò che ella dice.

— Sì, anche troppo, forse, ma è un'idea che mi passò sovente pel capo. Questa sera essa mi ritorna forzatamente. Bisognava che andassi in quell'orribile *restaurant* per sentire tutta la bellezza di questa notte di primavera. Ho per marito uno scienziato filosofo. Egli discorre volontieri con me; io non lo ascolto, è vero, mai a lungo, ma molte delle sue parole si fissano nondimeno nel mio cervello.... e ciò mi fa dei pensieri, dei pensieri che si levano, che vanno e vengono attraverso ai miei piaceri, alle mie preoccupazioni di toeletta..... Bisogna credere che non sia tanto frivola quanto sembro.

— Allora non le spiace di esser venuta da Loiset!

— Al contrario, ne sono ben contenta.

— E tutte le sue compatriote hanno avuto la curiosità di quei luoghi!

— Oh! no, — rettificò onestamente la signora Rouald. — La maggioranza, anzi, delle americane non porrebbe piede in un *restaurant notturno*..... Le signore della gran società della mia generazione, per esempio, hanno tutte di quelle curiosità. Fa piacere gettare qualche volta uno sguardo nell'abisso quando ci si sente la testa ferma.

— Ama il pericolo?

— Lo adoro.

— L'ha sfidato sovente?

— Sovente..... Sì..... La civetteria ha qualche cosa di buono, ed è questo, che finisce per rendere refrattari, e siccome, in America, noi la pratichiamo fin dall'infanzia, siamo press'a poco incombustibili. Io, per mio conto, ho preso per emblema una salamandra. L'ho messa sui pannelli della mia stanza di toeletta, l'ho fatta incidere sul mio sigillo, e, guardi!....

Aprendo il colletto della sua giacchetta, mostrò col dito, appuntata al vestito, contro al seno sinistro e brillante d'uno splendore freddo e crudele, una piccola salamandra in diamanti cogli occhi di smeraldo.

— Non dica mai tanto ad un europeo giovine — le disse il conte. — Gli darebbe una terribile tentazione..... Mi fa dolere di non aver trent'anni di meno.

— Oh! non temo di nulla, nè di nessuno! — replicò la signora Rouald con un bel riso di sfida.

— Ebbene, è più forte di me, non posso credere alla sua insensibilità!

— Perchè?

— Non saprei spiegarglielo.... E' un'impressione, e, colla libertà di un vecchio amico, le dirò « Badi a lei! Non bisogna tentar Dio, e, tantomeno tentar l'uomo; egli potrebbe avere la sua ora! »

La signora Rouald non rispose. Quelle parole gettarono in lei un vago malessere ed ella cangiò bruscamente la conversazione.

(Continua)

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1238

Un grave ferimento alla Barriera di Lanzo.

E neanche la giornata di ieri fu immune dal solito fatto domenicale di sangue.

Verso le ore 20 il carrettiere Giovanetti Raimondo, d'anni 22, abitante in Borgo Vittoria, N. 8, percorreva in bicicletta lo stradale di Lanzo.

Giunto presso la barriera omonima, incontrò tre individui, i quali si posero ad inveire contro di lui, allegando la circostanza che costui avrebbe potuto e voluto investirli.

Per un po' di tempo il Giovanetti ebbe pazienza, e si adoperò a persuadere i tre individui che egli si trovava lungi da loro e che non avrebbe potuto far loro del male. Ma poi perdette la pazienza, e rispose per le rime. Non l'avesse mai fatto! Ai tre individui si unirono altri due compagni, e tutti e cinque furono addosso al malcapitato e lo percossero.

Il Giovanetti, dopo essersi difeso come meglio potè, fuggì e si rifugiò su per le scale di una casa vicina.

Ma quei cinque lo inseguirono fin là, e, tratti i coltelli, gli inferssero ben otto coltellate in diverse parti del corpo.

Alle grida del ferito accorsero molte persone, e fra queste una guardia di P. S. ed un'altra municipale. I feritori, dopo la prodezza compiuta fuggirono, ed i due agenti presero cura del ferito. Al San Giovanni, ove fu ricoverato, i sanitari riscontrarono che le ferite non sono gravi, tranne una verso l'inguine, per la quale ancora non si pronunziarono, riservandosi di sottoporre oggi il Giovanetti all'operazione della laparatomia, se sarà necessaria.

Gli agenti di P. S. si posero subito attorno per la ricerca dei barabba, e verso le 23 trassero in arresto un certo Underville Giovanni, d'anni 23, anche lui carrettiere come il ferito.

All'ospedale accorsero tosto il delegato di guardia alla Questura, signor Carti, e poco dopo il giudice istruttore, il quale procedette tosto all'interrogatorio del Giovanetti e poscia dell'arrestato.

Scoperta di un'officina di falsi monetari.

Tre arresti.

La Polizia era stata informata già da parecchie settimane che per la città venivano messe continuamente in circolazione delle monete false da 2 lire e da 20 centesimi.

Il punto, per così dire, di partenza era Porta Palazzo. Da questa popolata e popolare regione, centro del mercato torinese, le parole monetine scendevano poi, in ordine sparso, per le altre arterie della città ed invadevano tutta Torino.

Quanti lettori di questa cronaca se ne troveranno forse in tasca qualcuna, senza saperlo!

Gli agenti incaricati specialmente di scoprire la nascosta fonte di questo getto monetario di false scaie appuntarono finalmente i loro sospetti su certi fratelli Francesco e Giuseppe Bello, rispettivamente di 19 e 20 anni.

Costoro fino a poco tempo fa abitavano entrambi con una loro zia, Russo Maddalena, proprietaria di un negozio di lumi, carte ed altri oggetti, in piazza Emanuele Filiberto, N. 4.

Il fratello Giuseppe però aveva di poi lasciato la casa della zia e si era dato all'arte delle canzonette, iniziando la sua carriera artistica come, diremo così, allievo buffo al *Caffè della Follia*.

Il fratello Francesco, invece, era rimasto con la zia, e, oltre ad aiutare questa negli affari del suo negozio, si era dedicato alla fabbricazione delle monete false da 2 lire e da 20 centesimi, d'accordo, come si vedrà, con il fratello maggiore e con la zia.

La Questura, infatti la convinzione che i primi suoi sospetti non mancavano di consistenza, ordinò che venisse fatta una duplice, improvvisa e contemporanea visita al negozio di piazza Emanuele Filiberto e all'abitazione dei Bello e della zia, in piazza Giulia, N. 3 *bis*.

Nel primo luogo vi si recò il vice-ispettore avvocato Tarantola, con alcuni agenti, e nel secondo il delegato Ferrero.

Appena entrati nel negozio, l'avv. Tarantola e le guardie scorsero in un angolo il Francesco Bello, intento a limare un piccolo oggetto lucente. Alla vista degli sconosciuti il giovinotto tentò di nascondere quanto aveva in mano, ma la manovra non gli riuscì.

L'oggetto lucente era un falso nichelino di recente fabbricazione.

Il Bello tentò di giustificare il possesso della falsa moneta dicendo che l'aveva trovata; ma questa versione fu tosto smentita dal fatto che in tasca gli furono trovati altri trentanove nichelini dello stesso conio.

Anche la zia, presente al fatto, tentò di giustificare con delle scuse il nipote; ma alfine, stretti entrambi dall'evidenza, finirono col confessare la verità, che del resto sarebbe risultata egualmente, non solo pel possesso delle monete, ma anche dello stampo in gesso che aveva servito a fabbricarle; stampo che fu trovato dalle guardie nascosto in un angolo.

Altri stampi ed ordigni furono poscia ancora trovati sia nell'abitazione di piazza Giulia, sia in un magazzino della zia in via Ariosto, N. 4.

Il Bello, interrogato, confessò poscia che chi gli forniva la materia necessaria alla fabbricazione era il fratello Giuseppe, il quale era altresì specialmente incaricato della spendita.

Gli agenti arrestarono intanto il Francesco e la zia, e poscia si recarono in una camera mobigliata in via Roma, N. 30, tenuta in affitto dal fratello Giuseppe. Trovatolo, lo arrestarono anche lui e lo portarono alle carceri.

Il Giuseppe Bello, nonostante la giovane età, è un pregiudicato che ha già subito due gravi condanne per furto.

La partenza della Regina madre per Venezia. — S. M. la regina Margherita è partita ieri, con treno speciale per Venezia, alle 15,12. Erano ad ossequiare la Regina madre alla stazione di Porta Nuova i Duchi d'Aosta, la principessa Laetitia, il Duca degli Abruzzi, il prefetto marchese Guiccioli, il generale senatore De Sonnaz, il questore Gioda, ecc.

Il servizio d'ordine nella stazione fu fatto con un gran rigore. Basti il dire che molto prima delle 15 nella stazione principale di una grande città come Torino non si entrava più per alcuna ragione. I viaggiatori che dovevano partire coi varii treni del gruppo delle ore 15 furono trattenuti nelle sale d'aspetto, guardate da agenti di P. S. e carabinieri, fin dopo partito il treno speciale; e ne conseguì che il diretto di Roma delle 15 partì invece alle 15,23, e che il diretto per Milano e Venezia delle 14,50 partì addirittura alle 15,32, cioè con l'enorme ritardo di 42 minuti!

I Duchi d'Aosta in viaggio. — Il Duca d'Aosta parte questa mattina lunedì dalla stazione di Porta Susa, col treno diretto delle 9,15, alla volta di Aosta, dove farà un'ispezione militare; e sarà di ritorno questa sera stessa a Torino.

La principessa Elena, sua consorte, parte pure stamane alle 8,33, da Porta Susa, e con un treno della ferrovia Rivarolo-Castellamonte, per il castello di Agliè, dove sarà ospite dei Duchi di Genova.

Il Duca degli Abruzzi a Genova. — Il Duca degli Abruzzi si reca oggi lunedì a Genova, col diretto delle ore 8,40.

Si restituirà a Torino stasera con l'ultimo treno.

Per la Società di patronato fra le giovani operaie. — L'avv. Attilio Giró, uno dei più ferventi iniziatori della nuova Società di patronato di mutuo soccorso fra le giovani operaie di Torino, tenne ieri, nell'aula Vincenzo Troya, una bella conferenza intorno alle condizioni delle povere ragazze che, lavorando molto, non guadagnano tanto da poter sopperire ai quotidiani bisogni.

Egli parlò a lungo delle antiche Associazioni operaie ed al loro successivo sviluppo; e, venendo sino ai giorni nostri, accennò alla libertà del contratto di lavoro ed alle attuali condizioni delle classi lavoratrici.

Spiegati quindi gli scopi del nuovo Sodalizio, che, sotto l'alto patronato delle Loro Altezze Reali le Duchesse d'Aosta, si propone di procurare alle associate il vantaggio morale mediante l'appoggio e l'assistenza, e il vantaggio materiale mediante sussidio in tempo di malattia, raccomandò alle giovani operaie di unirsi, di iscriversi al Patronato, che procurerà inoltre, possibilmente, il collocamento delle socie disoccupate, il componimento delle controversie fra operaie e padrone, ed ogni possibile miglioramento delle condizioni economiche delle socie.

Il conferenziere fu applauditissimo.

La sala era affollata di uditori, non di uditrici, poichè il sesso gentile era in maggioranza.

Il duplice salvataggio di due sommersi compiuto da una guardia municipale. — Ieri, poco dopo le ore 15, due operai, certi Pipino Giacomo, meccanico, e Drovetti Giovanni, fabbro-ferraio, entrambi d'anni 23, si recarono a prendere un bagno nella Stura.

I due bagnanti scelsero un punto pericolosissimo, nonostante gli appositi segnali di divieto, ed era nello stesso sito in cui perdette la vita, il 30 giugno scorso, il giovane Luratti Giovanni, d'anni 21.

Appena nell'acqua, il Pipino svenne, e rimase quasi come morto. Il Drovetti tosto se ne accorse e tentò di soccorrerlo. Ma venne sopraffatto dalla corrente, assai forte, ed i due pericolanti stavano per essere travolti in un vortice, in cui avrebbero certo perduta la vita.

Fortunatamente, due altri giovani, certi Rossi Eugenio, d'anni 27, e Bechis Michele, di anni 25, che videro dalla sponda quanto stava per accadere, si posero a gridare. Le loro grida fecero accorrere sollecitamente una guardia municipale, che si trovava in quelle vicinanze. Il bravo agente, vista l'imminenza e la gravità del pericolo, si tolse solo la sciabola, la giubba e le scarpe, indi saltò nell'acqua, e, con coraggio e forza, non senza pericoli e stenti, riuscì a trarre i due sommersi alla riva. Il Pipino era sempre svenuto, e fu richiamato in vita colla respirazione artificiale, subito iniziata dalla stessa coraggiosa guardia salvatrice.

Dopo molte cure, il Pipino riprese i sensi, e poco dopo si rimise completamente, e può certo dire d'averla scampata bella.

Tutti gli astanti ed i due salvati ebbero vive e ben meritate parole di gratitudine e di ringraziamento per la valorosa guardia; anzi questi ultimi volevano esternare la loro riconoscenza col regalare all'agente una somma di denaro, che, naturalmente, non venne accettata.

Altre coltellate domenicali. — Verso le ore 18, nel cortile della cascina Airale, al Regio Parco, certo Negro Pietro, d'anni 25, di Saluggia, coi suoi compagni Sardo Giuseppe, d'anni 20, e Forno Michele, d'anni 19, ferirono di coltello un tal Favaro Simone, d'anni 25, di Poirino. Il movente di questo ferimento lo si deve attribuire al fatto che il Favaro, o abbrusco o troppo galante intraprendente, si era permesso di fare uno scherzo illecito alla sorella del Negro.

Il Favaro, dopo essere stato medicato dal dottore cav. Magnetti, venne ricoverato al San Giovanni. I feritori sono latitanti.

— Poco dopo le 24 della scorsa notte si presentò alla sezione delle guardie municipali, al Pilonetto, certo Pittarella Pietro, d'anni 47, lattoniere, abitante sullo stradale di Moncalieri, N. 266, con diverse ferite, ricevute da alcuni sconosciuti avvinazzati. Guarirà in dieci o dodici giorni.

STATO CIVILE DI TORINO.

14 luglio 1901.

NASCITE 25: di cui maschi 20, femmine 5.

MATRIMONI: Berri Giuseppe con Pachiardi Anna — Coriasso Gaspare con Raspo Cristina — Fassio Ernesto con Balsola Olimpia — Filiberti Vittorio con Carpignano Maria — Prina Oreste con Ferrari Vittoria.

MORTI: Motta Antonia, d'anni 28, di Crescentino, calzolaio, via Monte Rosa, 1.

Belloc, Felice, id. 55, di Cigliano, esercente, strada dei Vercelli, 182.

Zemone Petronilla, id. 46, di Torino, casalinga.

Patetta Carolina n. Monetti, id. 66, di Ciriè, casal.

Guglielmini Dom. n. Ciccarello, id. 35, di Groglisco.

Grisoglio Carlo, id. 55, di Torino, lattoniere.

Frà Dorotea n. Barbero, id. 37, di Torino, casalinga.

Bosso Gius. Matilde n. Bagnasco, id. 56, di Torino.

Ferrero Rosa, id. 8, di Torino, scolara.

Bianco Margh. (v.) n. Castagneri, id. 65, di Cerat.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Una energica protesta dei ferrovieri.

Le Presidenze di tutte le Società dei ferrovieri, da noi enumerate nel nostro articolo dell'altro giorno, hanno inviato all'Associazione dei giornalisti lombardi la seguente energica dichiarazione:

Malgrado le recise smentite della Presidenza della Società macchinisti e fochisti, il corrispondente romano del *Corriere della Sera* continua la triste e dolorosa burletta dell'imminente sciopero del personale di macchina, aggiungendovi colla più manifesta malafede particolari di circolari segrete, completamente avisate, che sarebbero state emanate dal « Riscatto Ferroviario », e concludendo poi che non è stata la minaccia della militarizzazione che fece abortire lo sciopero, ma bensì la mancanza di fondi e di unanimi adesioni.

Davanti ad un contegno che non si esita a qualificare per antipatriottico, perchè crea, mentre si deplora, già troppe agitazioni, un'agitazione artificiale, che ha avuto delle gravi conseguenze, e maggiori ne avrebbe potuto avere se Governo ed Amministrazioni ferroviarie avessero perdute le staffe, i sottoscritti, rappresentanti delle varie Associazioni ferroviarie, per tagliar corto e dare una smentita inoppugnabile alle tendenziose affermazioni del *Corriere della Sera*, propongono la costituzione di un Giurì, da nominarsi da codesto onorevole Comitato direttivo, al quale dovranno essere consegnati dalle varie Associazioni i verbali dei Congressi e delle riunioni dei varii Consigli direttivi, la corrispondenza e le circolari inviate ai rappresentanti delle singole Associazioni residenti nelle diverse località ferroviarie, le lettere inviate ai direttori generali delle grandi Reti allo scopo di ottenere i biglietti di viaggio ed i congedi per i Congressi annuali, e al quale Giurì dovrà essere deferita la potestà di interrogare il personale ferroviario, i funzionari compresi, e di inquirire in ogni altro modo che esso crederà conveniente allo scopo di stabilire la verità a riguardo delle replicate affermazioni del *Corriere della Sera*.

I Consigli delle sottoscritte Associazioni mettono a disposizione del Giurì la somma di lire 10,000, che dovrà andare a favore del Fondo di soccorso dell'Associazione dei giornalisti, se il Giurì stabilirà che il *Corriere della Sera* fu nel vero affermando l'imminenza di uno sciopero del personale ferroviario.

Quando avvenisse il contrario, e il Giurì riconoscesse che il *Corriere della Sera* ha affermato e ribadito molto avventatamente cosa non vera, il *Corriere della Sera* dovrà riconoscere lealmente, e per mezzo di pubblica dichiarazione, di essere stato male informato e di aver avuto torto di insistere sopra affermazioni che aveva l'obbligo di appurare e vagliare convenientemente; dovrà ammettere che nessun sciopero è stato dai ferrovieri deliberato e tanto meno imposto, e che nulla di pericoloso colla sua discutibile opera ha egli sventato, ma che invece ha solo contribuito ad aumentare quelle odierne gravi agitazioni d'ogni genere che egli stesso deplora.

E tutto ciò sia detto solo per quanto riguarda la favola dello sciopero odierno, perchè le nostre dichiarazioni attuali, che hanno ragione e forza di esistere nell'assoluta verità delle circostanze che abbiamo affermate, non devono assolutamente impegnare e pregiudicare l'avvenire nel caso in cui il sempre crescente sfruttamento delle Compagnie ferroviarie e la complice incuria del Governo avessero a costringere i ferrovieri a reclamare energicamente il riconoscimento dei loro diritti, malgrado la minaccia di precipitate militarizzazioni, che, data la forte coscienza e il buon diritto dei ferrovieri, non raggiungerebbero il desiderato effetto, poichè il diritto di sciopero, che dal Governo attuale fu riconosciuto a tutte le categorie di lavoratori, non potrà essere contestato ai ferrovieri, quando esso dovesse essere l'ultimo mezzo per strappare il sempre negato miglioramento delle loro condizioni economiche.

Milano, 14 luglio 1901.

Per la Federazione: *A. Pallavi* — Per la Società macchinisti: *Tournier Eugenio* — Pel « Riscatto Ferroviario »: *Bremoni* — Pel Sindacato operai ferrovieri: *Marocco G.*

Il ministro Di Broglio contro i suoi colleghi?

Un colloquio incredibile.

La *Provincia di Padova*, giuntaci stamane, pubblica un colloquio che un amico del ministro del tesoro ha avuto a Castelfranco, dove si trova attualmente, coll'on. Di Broglio, colloquio riferito ad un corrispondente del giornale.

Riferiamo questo colloquio, per quanto ci paia incredibile che un ministro abbia potuto esprimere giudizi così poco lusinghieri sull'opera dei suoi colleghi, opera di cui il Di Broglio ha accettato, essendo ministro, la responsabilità.

Ecco il colloquio:

« Trovai Di Broglio del suo solito umore, come uomo che abbia la coscienza monda di rimorsi e non risenta affatto il peso del potere. Egli considera la sua permanenza nel Gabinetto Giolitti-Zanardelli come un'opera di abnegazione e un servigio reso alla parte liberale conservatrice. Lì dentro egli pensa di rappresentare, con Giusso, Prinetti e qualche altro, la resistenza ad oltranza contro ogni follia, specialmente economica e finanziaria. Wollemberg è legno segato; è un morto che cammina! A novembre cadrà tra il ridicolo per non più risorgere, quantunque il parlamentarismo sia un giuoco di continue sorprese. Oltre che un megalomane, un visionario, un dottrinario senza ombra di praticità, egli è ammalato fisicamente, e questa infermità cronica, forse inguaribile, si ripercuote sulle sue infermità teoretiche di pseudo-finanziere e le aggrava spaventevolmente.

« Egli non possiede neanche una lontana nozione delle condizioni reali del nostro bilancio: vaga perennemente nelle nubi dell'immaginazione come un poeta maniaco, preoccupato solo di se stesso e degli effetti estetici che produrranno le sue elucubrazioni, senza tener conto delle esigenze del Paese e degli eventuali risultati pratici.

« L'on. Di Broglio è in perfetto antagonismo col ministro del tesoro; non ha di lui alcuna fiducia, e lo lascia chiaramente capire. Come lascia capire che tutto il Ministero, Zanardelli compreso, nutre la stessa opinione sul giovane ministro delle finanze.....

« Sua Eccellenza è compreso della necessità ed urgenza di una estesa e, fino a un certo punto, radicale riforma tributaria, che sollevi le classi meno abbienti e nullatenenti, e in pari tempo raggiunga una più equa ripartizione delle imposte senza scuotere ed alterare nelle sue impostazioni il bilancio dello Stato: e cotesta riforma sarà attuata, o almeno iniziata, alla ripresa dei lavori parlamentari, non appena la nave ministeriale avrà gettato a mare la zavorra che la ingombra e la espone a tanti pericoli.

« Chiesto al mio interlocutore in che cosa consistesse questa zavorra secondo l'onorevole Di Broglio, egli proseguì gentilmente:

« — Potrò essermi sbagliato; ma mi parve di capire che essa consista specialmente in Giolitti e Wollemberg, i quali dànno il carattere, l'uno alla politica interna, l'altro alla politica finanziaria: questa parassita, quella, almeno fiacca, calamitosa.

« Zanardelli, confortato dai più intelligenti e coscienziosi ministri, ha deciso di creare una Maggioranza costituzionale, la sola che gli possa permettere di governare a lungo, servendo con fedeltà ed onore la Monarchia; ed egli rimoverà quindi, alla prima occasione, ogni ostacolo che possa frapporsi a questa sua patriotica aspirazione.

« — E se lavorerà realmente in questo senso?.....

« — Riscoterà il plauso e forse avrà l'appoggio di molti liberali conservatori, non esclusi chi le parla; poichè, in fin dei conti, Zanardelli, malgrado tutto, è uomo sinceramente devoto alla Patria e alla Monarchia.....

« Qui terminò l'interessante conversazione, che vi riferisco colla massima serenità e precisione, sembrandomi essa degna di pubblicità. »

Di vero in questo colloquio c'è una cosa sola: l'antagonismo fra il ministro del tesoro e quello delle finanze, o la poca fiducia che l'on. Wollemberg ispira ai suoi colleghi; non è improbabile che prima di novembre scoppi una crisi in questo senso. Circa la sostanza e la forma delle altre notizie, crediamo non andare errati affermando che ci paiono destituite di fondamento.

ULTIME NOTIZIE

Gli ultimi echi della Festa nazionale francese.

Una lettera di Loubet.

La festa in provincia.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,10:

Nella giornata si fecero pochi arresti: numerosi invece alla rivista. Si arrestarono nella tribuna degli individui che gridavano: *Abbasso Loubet!* e due altri per insulti ai senatori.

Partito Loubet, si operarono tre altri arresti per grida contro il Governo.

Nella città segnalansi pochi altri arresti di manifestanti isolati. In generale la giornata passò calma. Degli arresti furono mantenuti soltanto cinque, fra cui quello dell'anarchico Ricot. Anche gli incidenti furono pochissimi: oltre alla morte di Delongeville si ebbe alla rivista un'altra morte fulminante oltre una trentina di casi di insolazione.

Nella giornata un mortaretto acceso da un ragazzo diede fuoco alla bottega di un libraio sul Boulevard Voltaire. Infine una ragazza che trovavasi alla finestra venne ferita mortalmente da una rivoltellata tirata da un ubbriaco.

Alla sera grande entusiasmo nei balli pubblici più brillanti di piazza della Borsa e piazza dell'Opera. Il *clou* furono i fuochi artificiali sulla Senna. Ammirata l'ultima invenzione del pirotecnico Ruggieri delle armi di Parigi colla croce della Legion d'onore in sfondo a stelle d'oro e di diamanti.

Terminata la rivista militare, il presidente Loubet ha indirizzato al ministro della guerra la solita lettera di congratulazione. In essa constata i progressi nell'istruzione dell'esercito, la cui forza e disciplina costituiscono la più sicura garanzia per la difesa dell'onore e degli interessi della Francia.

La lettera continua così: « Le nostre truppe incontrarono in Cina l'unanime rispetto degli stranieri, grazie all'energia morale, alla prudenza e al patriottismo di coloro che rappresentano la Francia nell'Estremo Oriente. »

Loubet si dice poi lieto di constatare che l'esercito è circondato dalla fiducia e dall'affetto del paese. L'unione dell'esercito alla nazione comunica all'esercito una potenza irresistibile per la difesa della patria e della Repubblica.

La lettera termina inviando felicitazioni personali e quelle del Governo della Repubblica all'esercito, e pregando di trasmettere tali felicitazioni al governatore militare di Parigi.

André eseguì la trasmissione, unendovi le proprie felicitazioni.

Telegrammi giunti da tutti i punti della Francia constatano che la festa nazionale passò col massimo entusiasmo senza incidenti dovunque. Il punto più interessante della festa fu la rivista di Tolone. La festa ebbe un carattere di magnifica manifestazione per la presenza di 41 navi comandate dall'ammiraglio Gervais. Tutta la giornata le navi inalberarono il grande pavese. La municipalità organizzò giganteschi fuochi artificiali nella rada.

A Saint-Etienne i socialisti organizzarono dopo la rivista un *meeting*.

Ebbevi un triste incidente. Un'*estrade* installata in piazza del Seud-point per esercizi ginnastici rovinò trascinando parecchie persone.

Due fanciulli morti e quattro feriti leggermente.

Gli studenti francesi boerofili.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9:

Gli studenti boerofili che combatterono al Transvaal, in seguito all'intenzione della Polizia della loro adunanza, redassero la seguente protesta: « Gli organizzatori della dimostrazione pacifica a favore del Transvaal protestano energicamente per la brutale interdizione e pregano la stampa indipendente a farsi l'eco della profonda indignazione causata dall'inqualificabile atto. In nome di Parigi e della Francia festeggiante la caduta della tirannia e la liberazione degli oppressi, rivendichiamo il diritto di inalberare le bandiere del Transvaal, di cantare l'inno boero e di gridare a squarciagola: « Viva la vittoria del Transvaal. »

Un violento articolo di Cipriani sui fatti di Berra.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,15:

Un violento articolo di Cipriani nella *Petite République*, commentando i fatti di Berra, dice che i socialisti errarono nel sostenere il Gabinetto Zanardelli-Giolitti, non differente esso affatto da quelli di Crispi e di Rudinì.

Il socialismo deve difendere gli oppressi, mentre ora si vede il contrario. Non avrebbero forse ragione le vittime di gridare che sono state tradite, vedendo i loro rappresentanti che patteggiano cogli assassini?

Si raccomanda la calma, tuttavia è meglio morire combattendo come leoni, piuttosto che essere strangolati come montoni.

Il ritiro dell'ex-addetto militare russo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,25:

Si telegrafa da Pietroburgo che il colonnello Murawiew, ex-addetto militare a Parigi, diede le dimissioni dal servizio che teneva presentemente nel grande Stato Maggiore di Pietroburgo e si ritirò a vita civile.

Un fortunato colpo di mano degli inglesi.

Nuovi combattimenti.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,5:

Una colonna inglese comandata dal generale Broadwood sorprese sabato la cittadella di Reity, nella quale si trovava provvisoriamente il Governo boero dell'Orange. Il presidente Steyn dovette fuggire mezzo vestito, un suo fratello e altri boeri furono catturati dagli inglesi, i quali poterono anche impadronirsi di importanti documenti.

Kitchener telegrafa da Pretoria, in data 13, che nella Colonia del Capo Sgeppers incendiò gli edifici pubblici di Maraisburg ed alcune fattorie vicine.

Alcune colonne inglesi giunte a Zeerust incontrarono resistenza, e fecero prigionieri dei boeri, ma ebbero un ufficiale ucciso e tre ufficiali e ventiquattro soldati feriti.

La partenza del generale inglese da Pechino.

Un colonnello inglese arrestato dai russi.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,25:

Si ha da Pechino che la partenza del generale Gaselee fu accompagnata da grandi dimostrazioni di rispetto e di simpatia da parte dei distaccamenti tedeschi, italiani, americani e giapponesi, lo accompagnarono fino alla stazione. Solamente i russi si astennero da qualsiasi manifestazione. Il colonnello inglese Campbell, il quale si era recato a visitare la Manciuria, fu arrestato, quantunque fosse munito dei passaporti cinesi, e ricondotto alla frontiera.

Per una Corte internazionale americana.

Londra, 15 (*Stefani*). — Il *Times* ha da New York che un dispaccio da Washington alla *Tribune* dice che Hay ricevette da tutti gli Stati sud-americani l'assicurazione che invieranno delegati al Congresso del Messico per discutere l'arbitrato e l'istituzione di una Corte internazionale.

Per la morte dell'ex-presidente del Cili.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9,5:

A Valparaiso è morto l'ex-presidente della Repubblica, Errazuriz. Il presidente Roca telegrafò alla vedova di lui le condoglianze del Governo. Il Governo ha pure ordinato che tutte le bandiere siano abbassate a mezz'asta.

Un ispettore di P. S. debole.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 9,45:

Poichè, secondo i resoconti dei giornali, nel Comizio di ieri l'ispettore C...aldi permise che si pronunziassero parole poco rispettose verso l'esercito e le istituzioni, il prefetto ordinò una inchiesta per stabilire se il funzionario dette prova di debolezza non eseguendo gli ordini lasciatigli per iscritto da egli stesso.

Fulci nel suo Collegio.

Milano, 15 (*Stefani*). — Fulci è partito alle ore 7, salutato dalle Autorità, rappresentanze ed amici, per visitare il suo Collegio.

BORSA DI TORINO. — 15 luglio.

Rendita corso legale 100 52 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	104 70	104 80	— —	— —
Svizzera 4	104 67 1/2	104 77 1/2	— —	— —
Germania 3 1/2	129 77 1/2	129 87 1/2	— —	— —
Londra 3	26 37	26 39	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 100 50, 100 52 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 62 1/2, 100 65, 100 62 1/2

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	837 —	838 50	B. Comm.	647 50	648 —
	838 —	— —	Cred. It.	519 —	520 —
				521 —	— —
Ferr. Mer	700 —	700 50	B. Sconto	149 —	150 —
Ferr. Med.	519 50	— —	Carbure F.	163 —	— —

Cronaca della Borsa. — 15 luglio. — La settimana comincia bene e promette una quindicina meno imbronciata di quella ora decorsa.

Grande boccata si è fatto sui principali mercati finanziari, ed anche sui nostri, abilmente influenzati, si ottennero molte vendite per stanchezza e scoraggiamento; le posizioni si sono eccessivamente alleggerite, e non sarebbe impossibile che la risultante elasticità producesse un qualche pericolo di sostegno.

Ma le continue delusioni inducono a diffidenza, e la stagione sconsiglia tentativi di risveglio, visto che non potrebbe mantenersi a lungo pel generale abbandono.

Perciò senza scarsi gli affari, quantunque il graveviare il fermo paresse animarli, e in generale si attende indistino dei risultati della liquidazione di Parigi.

Sempre più teso l. *Francia* a 104 75.

Carbone e merci.

Genova, 14 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 806 carri; di cui 352 di carbone pei privati e 103 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 184, di cui 130 per imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La vedova IDA BECHIS-VIGLIOTTI e la famiglia BECHIS, tocchi profondamente dalle dimostrazioni indimenticabili di affetto e di onore ricevute in occasione della grave perdita da essa fatta colla morte del compianto loro

Cav. FELICE BECHIS

ringraziano con tutto il cuore gli amici, i conoscenti, le Società, le Amministrazioni, gli Istituti e tutti quanti portarono un contributo pietoso di onoranze alla memoria del povero estinto e di conforto ad essi, intervenendo ai funerali, inviando fiori, mandando condoglianze. E uno speciale ringraziamento sentono di dover rivolgere alla *Società Italiana per il gas*, al suo Direttore, al Consiglio d'Amministrazione, agli impiegati ed operai della stessa, alla Società Bocciofila e al Circolo degli Artisti; pregando di tenere scusate per le involontarie, inevitabili dimenticanze nell'invio delle partecipazioni. c 9133

Le famiglie OLIVERI, BORGO e GORETTA, mentre annunziano, addoloratissime, la perdita dell'amata loro

CAROLINA

avvenuta in Susa nel pomeriggio del 14 luglio, chiedono venia ai conoscenti di famiglia che non avessero ricevuto la relativa partecipazione. c 9130

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 15, ore 16,45.

1a partita: rossi: Rasero-Busoni-Ziotti; azzurri: Belrucci-Fassi-Caroli — 2a partita: rossi: Ziotti-Mazzoni-Benedetti; azzurri: Fassi-Gay-Rasero — 3a partita: rossi: Menotti-Busoni-Caroli; azzurri: Bardi-Gay-Benedetti.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Siamo d'estate, e, come è risaputo, nei mercati finanziari non hanno luogo attualmente movimenti di qualche entità, giacchè la più gran parte degli operatori sono assenti per le vacanze estive; onde tutto si limita a oscillazioni di poco conto, determinate da un lato dalla pochezza delle contrattazioni e dall'altro dal proposito dei dirigenti del mercato di mantener difesa l'attuale situazione dei principali valori.

Con tutto ciò qua e là si fanno manifesti tentativi di ribasso.

A Parigi soprattutto si è manifestata una certa debolezza, la quale, però, non ha cause politiche, ma sibbene monetarie e finanziarie.

Di avvenimenti politici di qualche importanza non ve ne furono. In Inghilterra i liberali si sono messi d'accordo per proclamare la necessità di porre fine onorevolmente alla guerra boera, la quale comincia a stancare davvero tutte le classi della popolazione.

Anche gli uomini di Borsa fanno i conti delle perdite che si sono sofferte nel corso dei titoli dal principio della guerra. E si medita un articolo di Williams (il celebre direttore dell'*Investors Review*) che calcola le perdite dell'Inghilterra dopo il principio della guerra a causa della diminuzione del valore dei fondi pubblici e delle azioni commerciali. Tali perdite sono valutate a 12 miliardi, e secondo l'*Investors Review* porteranno gravi conseguenze.

Tutto ciò non è piacevole, specie quando le fonti di guadagno sembrano inaridire.

Almeno è inaridita la fonte di guadagno che un Sindacato di banchieri inglesi sperava di trarre dall'unificazione del prestito argentino.

L'opinione pubblica a Buenos Aires si è insospettita e si fece un po' di rivoluzione, col risultato che per ora non si parla più di unificazione.

In Italia l'unico fatto notevole fu la notizia smentita dello sciopero dei ferrovieri.

Se fosse scoppiato davvero, avremmo certamente avuto un contraccolpo violento sulle Borse; ma invece non si ebbe che un lieve ribasso sulle azioni ferroviarie.

Il mercato monetario.

Nella settimana scorsa in Inghilterra si era verificata una notevole diminuzione della riserva della Banca.

Infatti la riserva era diminuita di 1,767,000 lire sterline, riducendosi a 24,425,000 lire sterline, mentre la proporzione della riserva agli impegni scemava al 43 per cento.

Ma siccome si riteneva che quella riduzione fosse momentanea e dovuta alle liquidazioni di fine semestre, così si deliberò di non variare il tasso ufficiale dello sconto.

Nella settimana presente la riserva si accrebbe di lire sterline 20,454,000, giungendo a lire sterline 24,890,000.

Il denaro sul mercato libero fu abbondante.

Lo sconto si mantenne al 2 1/2 per cento, di modo che non parve giustificato nessun aumento del tasso ufficiale.

Anche a Berlino, malgrado le crisi industriale e bancaria, il denaro è facile e si ottiene per i prestiti giornalieri al tasso del 2 1/2 per cento.

Pure in Italia il denaro continua, malgrado la debolezza dei titoli, ad essere abbastanza abbondante. Ed il ministro del tesoro se ne è giovato per diminuire nella corrente settimana, per la terza volta nel breve giro di quattro mesi, di altri 25 centesimi per cento l'interesse sui buoni del Tesoro ordinari.

Questi provvedimenti apporteranno una notevole economia nella spesa per gli interessi dei buoni, che nei passati esercizi avevano raggiunto una somma veramente elevata e che tendeva sempre ad aumentare. Infatti per l'esercizio trascorso era stato proposto di elevare lo stanziamento del bilancio per questa spesa da 10,500,000 ad 11 milioni. L'on. Di Broglio spera invece di mantenere questa spesa nel corrente esercizio al di sotto dei 9 milioni.

I mercati finanziari esteri.

Come già dicemmo, il mercato di Parigi dà segni di malattia profonda. E non solo il mercato, ma il paese intero, a quanto si può desumere dalle statistiche relative alla diminuzione delle entrate dello Stato. Le imposte ad ogni anno sono accresciute, ma invano. I contribuenti si rifiutano di pagarle. Nell'ultimo trimestre si incassarono ben 53 milioni in meno dell'anno scorso per imposte indirette. Ciò è grave. Perchè è segno che i redditi della piccola borghesia scemano, e che essa può consumare meno e capitalizzare altresì molto meno. Il che è manifesto dalla stagnazione nei forzieri delle Banche emittenti dei valori di Trazione, Métropolitaine, Tramways, ecc. Alcuni anni fa la borghesia francese comperava ed assorbiva con facilità i miliardi di titoli del Transvaal. Oggi non si interessa più ad industrie locali che si svolgono sotto i suoi occhi! Il che significa che troppi titoli si sono emessi anche in Francia, e non solo in Germania, in proporzione alla capacità di assorbimento del risparmio.

I titoli di Stato, specialmente quelli stranieri, soffrono di questa condizione di cose.

L'Italiano, ad esempio, ribassò di 20 centesimi, e pare che siano stati necessari aiuti provenienti dall'Italia per sostenerlo.

L'Esteriore spagnuola del pari è ribassata abbastanza notevolmente. E ciò è importante, perchè l'Italia ha ancora molti titoli all'estero.

E' vero che la più gran parte dei valori italiani all'estero sono in solide, anzi, solidissime mani, che non verranno più fuori, ma non conviene perdere di vista che, pur troppo, siamo un paese tributario e che, mentre gli altri paesi incassano rendite da noi, noi siamo obbligati a pagarle loro. E' naturale quindi che, siccome all'estero si è in periodo di crisi e di dubbio, la Rendita perda qualche frazione, ed i nostri buoni titoli ferroviari perdano anche essi alcune lire. Rallegriamoci per ora e i guai si limitino a poco; speriamo che non diventino acuti.

Il mercato italiano.

E' interessante confrontare il valore complessivo delle azioni e dei titoli di Borsa ad epoche diverse. Da un calcolo fatto dall'*Economista d'Italia* risulta che il valore di piazza delle azioni di Banche e Società diverse quotate nelle Borse italiane al 30 giugno u. s. ascendeva a L. 1,830,896,496 e superava di L. 1,740,306 quello accertato alla fine maggio precedente e di lire 9,460,480 quello alla fine marzo, cioè alla chiusura del primo trimestre dell'anno, e ciò malgrado che nel periodo successivo siano stati staccati le cedole ed i dividendi su gran parte dei valori in discorso.

Riportando però il confronto al valore di Borsa del 31 dicembre del 1900 si sarebbe avuta in questo primo semestre dell'anno una diminuzione di L. 28,130,139.

L'aumento fra i due mesi ultimi riguarda specialmente le azioni delle Società di trasporti, quelle delle industrie degli zuccheri e dei prodotti chimici; vi concorrono, del resto, quasi tutte le altre categorie di titoli, salvo quelli degli Istituti di credito e delle industrie tessili e della carta, come si scorge dal seguente riassunto:

		al 30 giugno 1901		diff. 31 magg.
Istituti di credito	L.	491,516,280	—	2,528,197
Società di trasporti	»	748,032,300	+	2,601,200
Industria zuccheri	»	49,000,000	+	1,650,000
Miniere e Metallurgia	»	159,119,500	+	358,000
Tessitura e Filatura	»	108,482,000	—	938,000
Gas ed Elettricità	»	61,450,000	+	586,000
Cartiere	»	18,770,000	—	462,000
Condotte d'acqua	»	56,212,000	+	848,000
Molini	»	17,952,000	+	240,000
Prodotti chimici	»	18,722,500	+	1,161,500
Industrie diverse	»	135,574,000	—	1,616,000
	L.	1,830,896,496	+	1,740,306

Nella settimana presente si ebbero le seguenti variazioni:

	Sabato 6	Martedì 9	Sabato 13
Cambio	104 35	104 325	104 70
Rendita Italiana	100 40	100 30	100 325
Banca d'Italia	836 —	831 —	833 —
Ferrovie Meridionali	703 —	699 —	699 50
» Mediterranee	525 —	521 —	520 —
Banca Commerciale	640 —	644 —	646 —
Credito Italiano	520 —	518 —	518 —
Banco Sconto	146 —	144 —	147 —

Parigi	6	8	9	10	11	12	13
3 0/0 perp. franc.	100,57	100,67	100,70	100,65	100,55	—,—	—,—
3 1/2 0/0	101,60	101,72	101,65	101,65	101,70	—,—	—,—
Italiano	96,72	96,67	96,55	96,50	[illegible]	—,—	—,—
Est. spagnuola	71,50	71,40	71,35	70,97	70,77	—,—	—,—
Russo	85,75	85,40	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turco	24,65	24,65	24,65	24,50	24,60	—,—	—,—
Portogh.	26,—	26,05	26,05	26,05	26,10	—,—	—,—

Londra							
Consolid. inglese	93 3/8	93 1/4	92 15/16	93 —	92 13/16	93 1/8	92 13/16

Berlino							
3 1/2 0/0 pruss.	100,60	100,50	100,50	100,60	100,75	—,—	101,—
Rend. It.	96,10	97,10	97,20	97,10	97,—	—,—	—,—
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	56,70	56,70	56,75	56,75	56,60	—,—	56,50

Vienna							
Rendita austr. ctn	—,—	99,05	99,10	99,15	99,10	99,12	99,10
ungh. oro	—,—	99,60	99,65	99,65	99,—	99,60	99,60

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(84)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Giacomo sperava che ella volesse pagare lealmente il suo debito, ora che l'epoca della scadenza era giunta. Se esitava, egli troverebbe, del resto, il mezzo di costringerla a seguirlo..... Poichè era ciò che egli voleva..... Condurla seco, obbligarla a dividere con lui la vita, per quanto misera quella vita dovesse essere.

Di denaro non possedeva che la sua massa di prigioniero liberato, pochi franchi appena. I vestimenti che indossava erano quelli coi quali era entrato in carcere cinque anni prima. Questi abiti, fuor di moda, erano ancora decenti, ma sembravan fatti per un altro che pel disgraziato, che non pareva più che l'ombra di se stesso.

Si rialzò del suo meglio, cercando di ridivenire l'uomo di un tempo, il bel giovane seducente che era stato.

Passando, a Clermont, davanti alla vetrina d'una bottega, guardò la sua immagine riflessa dal cristallo, e non si riconobbe.

Chinò il capo e pianse.

Una decrepitezza precoce lo aveva trasformato; peggio! un avvilimento terribile lo marchiava in fronte.

Le sue spalle si curvarono, ed egli non osò più guardare il cielo..... Quasi un vecchio, un essere abietto, ecco quel che era ora il disgraziato!

E serbava nondimeno la speranza insensata che Regina dovesse accoglierlo con gioia. Voleva credere che ella lo amasse sempre, che non avesse mai cessato d'aspettarlo, e che gli bastasse di ricomparirle davanti per ritrovarla qual era nel passato.

Partito da Clermont, si fermò ad una stazione intermedia, in una piccola città, ed entrò da un parrucchiere, dove si fece tagliare i capelli e la barba per tentar di ritrovarsi un po' simile a quel che era cinque anni innanzi.

Uscì di là un po' meno irriconoscibile, e trasse un sospiro di sollievo.

— Suvvia! — si disse, — non sono ancora tanto orribile..... Dell'aria libera, dell'esercizio, un po' di gioia, e ringiovanirò!

Fece sollecitamente colazione e prese il primo treno per Amiens.

Quando il treno entrò in stazione, egli ebbe uno stringimento di cuore. Un'idea lo aveva fatto trasalire..... Se Regina non si trovasse più al palazzo di Mancelle? Era possibile, era verosimile anzi!.... Dove la troverebbe egli?..... E se bisognava andar lontano per raggiungerla, con quali mezzi farebbe egli il viaggio?

Presentarsi al palazzo di Mancelle non c'era da pensarci; là sarebbe riconosciuto e scacciato..... Sarebbe uno scandalo che attirerebbe su lui l'attenzione e lo costringerebbe a lasciar la città.

Si domandava a qual partito dovesse fermarsi, quando ad un tratto, nella stazione, una voce ben conosciuta gridò presso di lui:

— Giacomo!

Si voltò e scorse Rosalia, sua madre!

Ella gli gettò le braccia al collo, lo baciò con ebbrezza, balbettando:

— Giacomo!..... Giacomo mio! Sei tu, finalmente!

— Taci! — le disse egli, baciandola e parlandole all'orecchio. — Nessuno deve riconoscermi, qui..... Conducimi in qualche luogo, dove possiamo parlarci da soli.

— A casa mia — diss'ella. — Vieni!

Lo condusse nel più che modesto alloggio che abitava, presso alla stazione.

Uscendo dalla casa di Mancelle, la governante aveva portato seco un migliaio di franchi circa, frutto dei suoi risparmi. Avrebbe avuto assai di più se non avesse dovuto, a più riprese, venire in soccorso di suo figlio, se non avesse dovuto pagare del suo l'avvocato che aveva difeso il suo Giacomo.

Mille franchi! non tutto ciò che le rimaneva dopo tanti anni di devozione, di lavoro e di probità.

Ella era, ciononostante, risoluta a non toccare quella somma, che voleva serbar per Giacomo quando ritornasse, uscendo di prigione. Allora egli sarebbe felice di trovar quel denaro, che gli servirebbe, forse, per espatriarsi, per andare in America a farsi una fortuna.....

Intanto, per vivere e non toccare il suo piccolo capitale, bisognava lavorare.

A sessantacinque anni era difficile trovar lavoro. Non doveva pensare a trovarsi un posto in qualche famiglia della città, perchè in nessuna casa si vorrebbe ammettere la madre di un assassino.

Avrebbe potuto lasciare Amiens; ma ciò ella non lo voleva; le pareva che la partita non fosse terminata fra essa e Maria. Dacchè s'la nuora s'fosse partita per Parigi, ora ad Amiens, e non altrove, che alla prima occasione ella la attirerebbe per confonderla.

A Parigi, Rosalia si sarebbe sentita isolata, senza forze..... Decise a rimanere in quella città ella si dette a vendere fiori e giornali, alla stazione.

A quel mestiere guadagnava tanto da poter mangiare e pagare la pigione del suo misero alloggio..... ma i mille franchi di Giacomo rimanevano intatti.

Ogni tanto ella incontrava Regina, la quale si mostrava con lei buona e amabile. La nipote del barone avrebbe voluto, dicera, essere utile all'ex-governante, ma non poteva, perchè viveva essa stessa della carità di sua cugina.

Ciò non era assolutamente esatto.

Nella sua estrema delicatezza, Maria non aveva voluto che Regina continuasse a rimanere confinata nella sua umiliante condizione di parente povera. Ella l'aveva incaricata di amministrare le proprietà della famiglia in Piccardia per conto suo e per conto di sua figlia, erede del barone e di Leonie.

Ella aveva creduto così di salvare l'amor proprio della signorina di Terrino; ma questa, in luogo di essergliene grata, aveva concepito contro di lei un rancore anche più amaro.

— Sta bene, — aveva pensato, — mi fa la sua fattoressa, la sua serveute o quasi.

Non aveva tuttavia lasciato il palazzo dove regnava da padrona, dove, se voleva, poteva vivere da gran signora.

Ricevuta nelle migliori famiglie della città, ella passava il suo tempo abbastanza piacevolmente. Tranquilla sul suo avvenire, sentiva venire la maturità, poi la vecchiezza, non con gioia, certamente, ma senza terrore. I suoi ardori ambiziosi non s'erano calmati, benchè la ragione le consigliasse di rassegnarsi alla sua sorte, la migliore, in fin dei conti, che potesse avere.

In certi giorni, quando rifletteva, aveva ancora forti accessi di disperazione. A quel destino che la umiliava ella si vedeva condannata per sempre! Senza un soldo di dote non poteva pensare a trovarsi un marito..... E tuttavia, a maritarsi, ella non cessava mai di pensarci. Si appressava alla quarantina, ma era ancora bella; un po' più grassa, un po' più rosea, ma sempre la medesima grazia di portamento, la medesima musica della voce, il medesimo splendore degli occhi.

Tal quale era, le pareva, e con qualche ragione, di poter ancora eccitare delle passioni.

Più d'una volta aveva trovato nella società che frequentava uomini disposti a farle la corte. Ella li aveva incoraggiati sino al momento preciso in cui, invitati a dichiararsi o a parlar di matrimonio, essi s'erano prudentemente ritirati.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.